

Sommario

- 2 Torna a Lonato il volto di Vittorio Barzoni
- 3 Gran finale IV concorso di pittura Gienne
- 6 30 Premi Nobel
- 10 La Madonna del Giglio di Lonato
- 12 Vittorio Pirlo, un secolo di storia
- 17 Il viaggio di un moderno "Marco Polo"
- 22 Make up per la festa degli innamorati
- 24 Nell'archivio di Pierantonio Pellizzari
- 26 Racconti acqua e sale
- 32 Dall'opera all'operetta
- 33 San Valentino sale tsul ponte

Quadro di Dario Cominelli vincitore concorso "Albe e tramonti sul Garda"

Sulle sponde del nostro lago



Mi fa molto piacere presentare nelle pagine interne del nostro giornale la recensione dell'ultimo libro che Vittorio Messori ha scritto su Bernardette, la giovane veggente di Lourdes.

Lo sottolineo non per chissà quale motivo, al di là del rapporto di conoscenza e stima che mi lega a Messori da molti anni, ma semplicemente perché questa ultima sua fatica è nata e si è sviluppata molto vicino a noi, sulle sponde del nostro lago, tra le antiche mura dell'Abbazia di Maguzzano, come scrive l'autore nella dedica: "queste pagine pensate e scritte al riparo delle mura dell'antica abbazia". Qui si è svolta la sua ricerca. E da Maguzzano la voce, o meglio, gli scritti di Messori si espandono in quasi tutto il mondo portando con loro il nome delle nostre località gardesane.

Quando si parla del lago di Garda il mio cuore

si riempie di gioia e, permettetemelo, anche di un pizzico di superbia per essere un gardesano doc.

Ma in questo momento in cui scrivo mi sento felice anche per un altro motivo collegato al nostro giornale: per l'affluenza di pubblico che ha visitato, ammirato e votato, la mostra di pittura – ne parliamo ampiamente all'interno – organizzata dal nostro mensile e svoltasi nel corso della recente Fiera di Lonato del Garda 2013, nonostante le condizioni meteorologiche non fossero le più invitanti a uscire di casa.

Circa 700 persone hanno ammirato le opere che gli artisti, anche internazionali, hanno presentato e, ciliegina sulla torta, graditissima soddisfazione, la presenza alla cerimonia di premiazione delle massime autorità lonatesi e del presidente onorario del concorso Giovanni Rana. Tutto questo mi ha indotto a confermare la prossima edizione dal tema "Pesca e pescatori del Garda".

LUIGI DEL POZZO

Grìi

I è i grìi
a 'mpiénèr èl ciel
col sò cantà,
èn de na sera
èn mèa l'istà.
Le stèle, le varda èn zò,
le sculta chèl süsür
che 'l ria fin en sö;
la luna la smorsa 'l sò
ciàr
e se empisa 'l ciel
de straluzi.
L'è musica èl cantà dei
grìi;

le piante ènturèn al prà
par che le fasès l'amür
co l'aria ignida zò
a caresà, lezéra, fòje e
ramèi.
Gh'è sul èmpis du
lampiù
dré a le stradèle,
a fa compagnia a le
stèle.
I pensér i va vià
aca èn còr amò desédàt
èl bat a pià:
a pià per pudì scultà.

(Rigù)

Torna a Lonato il volto dell'illustre lonatese Vittorio Barzoni

In occasione dell'affollato incontro in apertura della Fiera regionale di Lonato del Garda 2013, lo scorso 11 gennaio in Sala Celesti, l'autore lonatese Virginio Masina ha presentato i suoi due libri "Storia di un cavalaro" e "La carne equina - storia, caratteristiche e griglia di classificazione". La serata è stata anche occasione di una consegna simbolica, ma importante, del quadro di Vittorio Barzoni al Comune di Lonato.

Ripercorrendo la sua storia familiare e imprenditoriale, i due volumi di Masina offrono anche uno spaccato di vita del comune nella seconda metà del secolo scorso. Egli ebbe l'intuizione di lanciare su grande scala l'attività professionale appresa dai nonni e dai genitori; molti lonatesi ricorderanno la macelleria equina del paese. Il nome Masina ha varcato i confini nazionali e il negozio di Lonato è divenuto, trasformandosi, un'azienda di riferimento per questo preciso settore commerciale. "Naba Carni spa" ha ora sede in un vasto laboratorio a Rezzato, che continua a dare lavoro a centinaia di persone. Nell'evento di presentazione dei suoi due volumi, l'autore ha fatto dono all'amministrazione e ai cittadini lonatesi di un particolare e storico dipinto, raffigurante il ritratto di Vittorio Barzoni, che fu illustre letterato lonatese.

La storia di tale ritratto è abbastanza curiosa: è stato scoperto e recuperato dallo studioso Giancarlo Pionna, anch'esso lonatese, presso gli eredi di un collezionista fiorentino. L'opera stava correndo il rischio di andare dispersa sul mercato antiquario, ma l'intervento di Pionna lo ha riportato a Lonato. Il signor Masina, dopo aver saputo del ritrovamento, si è adoperato per acquistare il dipinto e riportarlo nella sua

città d'origine, spinto anche dal fatto che la famiglia Masina aveva la macelleria proprio in via Barzoni, a Lonato.

Per l'esattezza, il nonno Angelo aveva "bottega" e casa in via Gaspari, angolo con via Vittorio Barzoni; il padre in seguito trasferì l'attività in via Vittorio Barzoni, angolo con via Sant'Antonio. Il nome dello storico Vittorio Barzoni (Lonato 1767-Lonato 1843), scrittore eminente, letterato e polemista antinapoleonico è così fatalmente legato alla memoria dei Masina.

"Qualche tempo fa - spiega Giancarlo Pionna - parlando con Masina degli studi lonatesi dedicati al XIX secolo, con particolare riferimento a Giambattista Pagani, gli riferii dell'esistenza di un ritratto pittorico raffigurante Vittorio Barzoni, un dipinto antico che stava correndo il rischio di essere disperso nei mille rivoli del mercato antiquario, in Toscana per giunta. E con la prontezza che gli è propria, e secondo uno spirito generoso, Virginio Masina mi chiese maggiori informazioni, contrariato dal fatto che un simile oggetto legato alla storia e alla memoria di Lonato fosse tanto lontano dai luoghi di origine del letterato Barzoni".

Detto fatto, Masina decise subito di acquistare il ritratto di Vittorio Barzoni e di regalarlo al Comune di Lonato del Garda. Un gesto, questo, che permette all'imprenditore lonatese di esprimere affettuosa riconoscenza verso la comunità da cui era partita la sua impresa.

"Il dipinto, mostrato durante la presentazione



dei due libri, costituisce una testimonianza piuttosto rara in grado di restituire le fisionomie del Barzoni, al momento note solamente attraverso una incisione", chiarisce ancora Pionna.

Il ritratto è stato acquistato e dotato di un'adeguata cornice. L'opera di restauro non è ancora terminata, ma il suo "ritorno a casa" è d'impulso per organizzare, in stretta collaborazione e sinergia con tutte le associazioni culturali di Lonato e la Fondazione Ugo Da Como, una giornata di studio dedicata proprio a Vittorio Barzoni e ai suoi tempi lonatesi. "Sono in programma una mostra di cimeli - anticipa lo studioso Giancarlo Pionna -, la stampa di una raccolta di saggi che potranno finalmente aggiornare gli studi dedicati a questo nostro lonatese di razza, tanto arduo da dichiarare pubblicamente la sua avversità nei confronti del grande Napoleone Bonaparte".

CHARLOTTE PELLETERIA

Sconti fino al 50% per cambio sede

BORGO SANTACHIARA 30 NEGOZI SEMPRE APERTI

INGROSSO E DETTAGLIO con produzione propria di borse in pelle
Da oltre vent'anni solo il meglio della pelletteria italiana
Presente con otto punti vendita sul lago di Garda

Punto vendita e magazzino: Via Nazionale 61 - 25080 Raffa di Puegnago (BS)
Tel e Fax 0365 654113 - www.pelletteriacharlotte.it - www.pelletteriacharlotte.com - pelletteriacharlotte@alice.it

Gran finale e premiazioni del 4° Concorso di pittura Gienne

Occhi e pennelli puntati sul Garda. Erano ventidue gli artisti in concorso per l'edizione 2012 di "Albe e tramonti sul Garda". I vincitori sono Elena Memini (premio giuria popolare) e Dario Cominelli, entrambi gardesani. Si è concluso lo scorso fine settimana il quarto concorso di pittura organizzato dal mensile Gienne che invita gli artisti del Benaco, e non solo, a dipingere ispirandosi ai paesaggi e agli scorci del più grande lago d'Italia. Per il 2013 Luigi Del Pozzo, direttore del nostro mensile nonché ideatore dell'iniziativa, ha già presentato il titolo della quinta edizione: "Pesca e pesatori del Garda", un omaggio al più antico mestiere del lago e alla sua gente.

Le premiazioni del concorso 2012 si sono svolte la scorsa domenica 20 gennaio, ultimo atto della 55ª Fiera regionale di Lonato del Garda, alla presenza del presidente onorario di giuria Giovanni Rana, accanto al sindaco di Lonato Mario Bocchio, il vicesindaco Monica Zilioli, il presidente della fiera Valentino Leonardi e il direttore del comitato fieristico Nicola Ferrarini. Numeroso il pubblico presente, ventiquattro le opere esposte nella mostra allestita da venerdì 18 a domenica 20 gennaio, nell'aula magna della scuola media "Tarello" di Lonato.

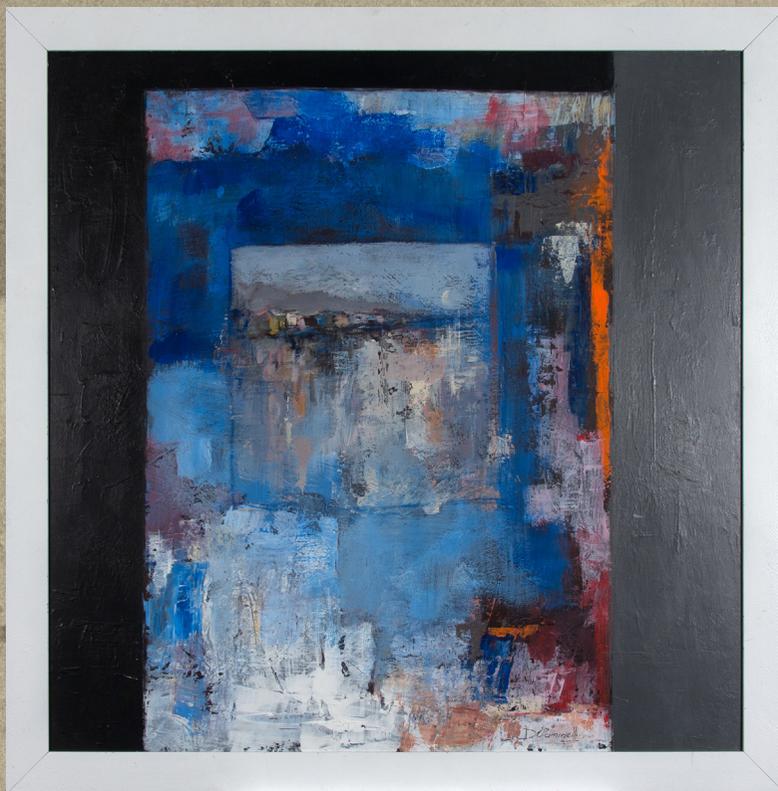
Circa 1.700 voti raccolti nel fine settimana nonostante il maltempo, quando si sono alternati nel salone visitatori e ospiti della fiera per ammirare i quadri degli artisti in gara. E novità di quest'anno: l'internazionalità del concorso che ha visto anche la partecipazione di uno studente brasiliano, Marcelo Amaral Coelho, iscritto all'università di Padova.

"L'evento valorizza l'arte e il talento di molti artisti del nostro territorio, unisce tanti sguardi intorno al nostro lago e alla città di Lonato del Garda", ha sottolineato il sindaco Mario Bocchio. Due le commissioni votanti: i visitatori della mostra e la commissione tecnica.

La giuria popolare, con i suoi oltre millesettecento voti, ha decretato come vincitore del 4° concorso Albe e Tramonti sul Garda la desenzanese Elena Memini (239 voti) (*foto in basso*), oggi residente a Lonato del Garda. Seguita da Paola Alberti (182 voti) di Manerba del Garda e da Antonella Lazzaroni (153 voti) di Toscolano Maderno.

La commissione tecnica, presieduta dall'artista quotato Athos Faccincani di Peschiera, ha invece assegnato il primo premio all'opera astratta di Dario Cominelli da San Felice del Benaco (*foto in alto*), secondo posto per il bresciano Ermanno Romano di Gavardo, terzo per Emilia Muchetti di Soiano, nipote dello stimato artista gardesano Tancredi Muchetti.

Presto troverete sul nostro sito le informazioni relative al nuovo concorso di pittura: www.gardanotizie.it



Con giochi e filastrocche i piccoli diventano “amici” di frutta e ortaggi

Frutta e verdura fanno bene sin da piccoli. E per educare i più giovani al consumo quotidiano di questi alimenti è stato realizzato un progetto scolastico dal titolo “I cinque colori della vita”. Il Comune di Lonato del Garda, Assessorato alla Cultura, in collaborazione con l’istituto comprensivo Ugo Da Como e gli insegnanti, ha accolto la proposta di *Serist*, ditta che si occupa di servizi per la ristorazione e dal 2012 gestisce la mensa lonatese.

laboratori e filastrocche, la bontà dei cinque diversi colori di frutta e ortaggi: verde broccolo/pera, viola melanzana, bianco aglio, giallo banana, arancio carota e rosso fragola/ciliegia.

“Tutti sanno che mangiare questi alimenti fa bene, ma non tutti sanno perché – spiega la nutrizionista **Zara Soana** -. Le loro proprietà salutistiche sono dovute non solo al contenuto in acqua, zuccheri, vitamine e mine-



dei colori contengono una diversa vitamina prevalente, è importante perché capiscano quanto servono al nostro organismo per lavorare e farci stare bene”.

Questo progetto di educazione alimentare non solo ha approfondito le proprietà nutritive di frutta e ortaggi, ma anche proposto ai bimbi e alle famiglie alcune ricette semplici e gustose da preparare insieme.

Se per gli allievi della materna la modalità prevalente è stata quella del gioco, per gli alunni delle classi prime elementari si punta maggiormente sui contenuti nutrizionali.

La nuova ditta, commenta l'assessore alla Cultura **Valerio Silvestri**, “sta operando nelle nostre mense da circa un anno si è intrapreso un percorso che si incardina su alcuni principi in cui crediamo fortemente: primi fra tutti l'attenzione alla qualità delle derrate

alimentari (dando rilevanza all'origine territoriale o a distanza ridotta, e alla certificazione biologica) e incentivare il consumo di pesce e di verdura. Nei nostri menu si è cercato, secondo anche le raccomandazioni dell'Asl, di limitare al massimo il consumo di carne rossa e di favorire il consumo di verdure e pesce. Certo è che questo a volte risulta difficile perché i bambini non sono “fanatici” di questi alimenti”.

Tuttavia, conclude Silvestri, crediamo molto nell'azione educativa della “mensa” e siamo anzi grati agli insegnanti che ci aiutano in questa funzione. I bambini hanno partecipato con entusiasmo alle attività proposte e speriamo che lo stesso entusiasmo lo riservino a un bel piatto di lattuga fresca o a una macedonia di frutta. Anche se, lo sappiamo bene, il loro cuore batte sempre per le patatine fritte!”

Nelle immagini: i bambini dell'asilo impegnati nel progetto scolastico con la nutrizionista Zara Soana.



Anche questo progetto, come altri già realizzati lo scorso anno (Coccolazione, Pesce azzurro e altre iniziative), sono seguiti dalla nutrizionista Zara Soana. In questo caso a essere coinvolti sono i bambini dell'ultimo anno della materna “Karol Wojtyła” (sei sezioni) e le prime elementari della “Don Milani”.

Il corso di educazione alimentare “I cinque colori della vita” ha proposto ai piccoli un percorso didattico e ludico per trasmettere agli alunni, attraverso

rali, reperibili pure in altri alimenti, ma anche dalle fibre e da alcuni composti organici di origine vegetale chiamati phytochemical, oltre al fatto che frutta e verdura hanno un ridotto contenuto calorico e svolgono sul nostro organismo un'azione protettiva”.

Ecco perché è importante far scoprire ai bambini le proprietà benefiche di tali alimenti per una buona, sana e nutriente dieta quotidiana. “Stimolare il bambino alla curiosità nei confronti dei vegetali, frutta e verdura, che a seconda

“Lonato Cultura”, il Comune entra in Facebook

Dal 1° gennaio 2013, dopo la consegna delle dimissioni in Giunta dell'assessore al Bilancio Roberto Tardani, che rimane consigliere comunale (sempre con delega al Bilancio), è entrato nell'esecutivo del Comune lonatese il consigliere Valerio Silvestri, attuale assessore alla Cultura.

“L'avvicendamento era stato deciso ancora nel 2010, subito dopo le elezioni”, spiega il sindaco di Lonato del Garda **Mario Bocchio**. “Ora si invertono semplicemente i ruoli tra Silvestri e Tardani. Colgo l'occasione per ringraziare il consigliere Roberto Tardani per il lavoro svolto all'interno della nostra giunta fino al 31 dicembre 2012 e auguro buon lavoro a Valerio Silvestri, che in questi anni si è sempre dato molto da fare anche come consigliere comunale”.

Valerio Silvestri (nell'immagine a destra), già impegnato sul fronte della Cultura come assessore nella precedente Giunta Bocchio, dichiara: “Per il mio settore non cambia quasi nulla, continuiamo le linee d'azione già tracciate, con qualche novità per quanto



riguarda la comunicazione”. L'Assessorato alla Cultura, nel frattempo, è presente anche sul web, attraverso i social network. Annuncia infatti l'assessore Silvestri: “In questi giorni sta partendo la pagina Facebook denominata *Lonato Cultura*. Sarà la pagina ufficiale dell'Assessorato alla Cultura di Lonato del Garda. Qui pubblicheremo notizie, curiosità, avvisi e informazioni sull'attività del nostro comune, nel settore culturale: scuola, biblioteca, corsi, spettacoli per bambini, commedie dialettali, manifestazioni estive, collaborazioni con le associazioni locali e tanto altro per essere informati su cosa succede nella nostra città”.

A brevissimo seguirà anche l'attivazione di Twitter, uno strumento – precisa Valerio Silvestri – “che sarà usato per contattare più rapidamente le famiglie, per esempio in caso di comunicazioni urgenti riguardo la scuola (tipo la chiusura delle scuole per neve). Sono nuovi mezzi che da ora utilizzeremo per essere più vicini ai nostri cittadini, di tutte le età, per informare in tempo reale”.



Realizzare una casa in 200 giorni lavorativi dalla sottoscrizione dell'accordo! Era questa una sorta di sfida che Giovanni Lorenzi, imprenditore lonatese assai conosciuto e ben inserito, con successo, nel panorama immobiliare, aveva lanciato proprio da queste pagine e che ora, da queste stesse colonne, conferma (vedi anche le foto pubblicate) l'avvenuto termine dei lavori e la consegna delle abitazioni agli acquirenti. Ecco quindi una dimostrazione reale che dimostra, in contrasto con la crisi economica che stringe l'Italia tutta, come l'imprenditoria locale possa, unendo e ottimizzando le forze, dare i risultati preposti.

Da Lonato del Garda quindi una proposta innovativa e all'avanguardia rivolta al settore dell'edilizia residenziale e, definita non a caso "I nuovi luoghi dell'abitare", che si potrà ripetere anche in futuro e, magari, anche da altri imprenditori visto che Lorenzi, affiancato da un altro grande esperto del settore, lo studio di architettura Sigurtà di Sara e Matteo, è riuscito nell'impresa.

"Una sfida – ci dice Giovanni Lorenzi – che ci eravamo sentiti di sottoscrivere e, soprattutto di rispettare nei termini prescritti, perché siamo riusciti a creare un gruppo determinato capace di operare nei tempi prestabiliti con professionalità e utilizzo di materiali all'avanguardia. Tutte le nostre realizzazioni infatti sono inserite nell'ormai famosa "Classe A" a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento e la spesa nelle bollette dell'acquirente".

Proprio sulla "classe A" Edoardo Zanchini, responsabile Energia di Legambiente, aveva avuto modo di sottolineare che la stessa deve essere intesa con uno standard di qualità energetica che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, e quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le costruzioni che rispondono a questi standard garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti grazie al buon isolamento delle pareti, e a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il riscaldamento invernale e fare a meno dei condizionatori d'estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il raffrescamento, ossia permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 Euro l'anno a famiglia".

"All'acquirente – ricorda Giovanni Lorenzi – viene riservata, e offerta, la possibilità dell'acquisto su carta con tutti i vantaggi che ne conseguono: costruire la propria futura abitazione conferendo tutte quelle caratteristiche e quelle necessità che rispecchiano le proprie esigenze.

Una lottizzazione che va oltre alla "Classe A" in quanto attraverso un sapiente studio di progettazione ha permesso di inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà e soprattutto che consentono di vivere all'aria aperta pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre, qual è Lonato del Garda.

Per eventuali informazioni è possibile telefonare allo 030.9919000.



Trenta Premi Nobel che hanno visitato il Garda

Finalmente, dopo parecchi anni di lavoro e di ricerche, nelle prossime settimane l'ultima fatica di Tullio Ferro, scritta con l'ausilio prezioso e indimenticabile di sua moglie Anna, purtroppo recentemente scomparsa, vedrà la luce grazie anche alla "Biblioteca del viaggio in Italia" edita dal "Centro Interuniversitario di ricerche sul Viaggio in Italia".

Si tratta della ricerca sui trenta Premi Nobel "ospitati" in 19 località del territorio gardesano e paesi limitrofi: Bardolino, Castiglione delle Stiviere, Desenzano del Garda, Garda, Gardone Riviera, Gargnano, Malcesine, Manerba del Garda, Moniga del Garda, Monzambano, Riva del Garda, Salò, Sirmione, Solferino, Tignale, Torri del Benaco, Toscolano Maderno, Tremosine, Valeggio sul Mincio.

In anteprima proponiamo la copertina del volume e la cartina del nostro lago con l'indicazione di tutti i paesi interessati dalla visita dei Premi Nobel.

Autore del libro è Tullio Ferro, scrittore e giornalista, che ha firmato oltre venti libri dedicati al lago di Garda (mitologia, archeologia, storia, ambiente).

Per il romanzo *Tampelà-Tampelà*, gli è stato conferito il premio "Civiltà e cultura della campagna veneta", 1990; a Montecatini Terme, nel 1992, il premio "De Senectute" per il giornalismo. Tra le sue pubblicazioni: *Visti sul Garda*; *Non più libri d'oro*; *Le colline dei Gonzaga*; *Vele color di cedro*.

È autore della trilogia poetica *Acquanera*, *Rosa tramonto* e *Pesci cantori*, quest'ultima raccolta con la prefazione di Mario Rigoni Stern. Nel 1980 è stato l'ideatore e l'organizzatore del premio letterario "Sirmione-Catullo".

Anna Pavanello, moglie dello scrittore, per quest'opera è stata infaticabile ricercatrice di copioso materiale d'archivio, quindi fine esperta nel riportare

BIBLIOTECA DEL VIAGGIO IN ITALIA
BIBLIOTHÈQUE DU VOYAGE EN ITALIE

STUDI

111

ÉTUDES

TULLIO FERRO
ANNA PAVANELLO

PREMI NOBEL SCIENZA E POESIA SUL GARDA



Centro Interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia"

alla luce fonti cartacee e scoprire documenti inediti, per dare identità e profilo ai personaggi protagonisti o testimoni di tanti avvenimenti qui narrati.

Siamo lieti di ospitare questa anteprima sulle nostre pagine. Il libro sta per andare in stampa.



L'unione fa la forza... a beneficio del Sociale



I tagli lineari effettuati dalle ultime manovre economiche non hanno risparmiato tutto il settore del welfare. A fronte di una crescita dei bisogni sociali di sostegno e aiuto, le risorse per andare incontro alle famiglie in difficoltà e alle situazioni di disagio economico e sociale sono diminuite. Un esempio per tutti, il fondo sostegno affitti che veniva erogato al 70% dalla Regione Lombardia e per il 30% dal comune è stato fortemente ridotto, tanto da lasciare i due terzi dei potenziali aventi diritto esclusi dal contributo. I tagli hanno riguardato anche i fondi per l'assistenza agli anziani, gli interventi sui minori e le famiglie e sull'integrazione degli stranieri.

Di fronte a tale drammatica situazione, i comuni appartenenti all'Unione dei Comuni della Valtenesi, ovvero Padenghe, Moniga, Soiano, Polpenazze e Manerba, con la regia dell'assessore ai servizi sociali nonché sindaco di Padenghe **Patrizia Avanzini** (in foto) e il responsabile dell'area sociale **Federica Decao**, hanno deciso di ridurre gli effetti di questi tagli.

Attingendo dai fondi dell'Unione, anche quest'anno beneficiaria di contributi aggiuntivi destinati alle gestioni associate, si è riusciti a implementare alcune azioni di sostegno per quei cittadini in difficoltà, sia economica che di salute.

Parliamo di voucher assistenziali agli anziani, presso il loro domicilio, di integrazione al fondo sostegno affitti che farà rientrare una parte degli esclusi dai parametri troppo restrittivi fissati dalla regione, di un fondo in aiuto ai comuni per le spese affrontate per i minori, sia inseriti nelle comunità sia destinatari di interventi educativi e di sostegno al contesto familiare. Si stima un investimento di circa 100mila annui. Questo e altro permetterà di attenuare le inevitabili ricadute negative del drastico taglio delle risorse nazionali, regionali e comunali e dimostra come l'Unione dei Comuni della Valtenesi possa considerarsi un efficace strumento per affrontare l'attuale crisi a favore dei cittadini più fragili e in maggiore difficoltà.



Gardanotizie.TV

Centinaia di Servizi da guardare gratuitamente

www.gardanotizie.tv - www.gardanotizie.it/gardanotizietv

Giancarlo Maroni

Il celebre progettista gardesano scomparso sessant'anni fa

Il 2012 è stato l'anno del sessantesimo della morte dell'architetto Giancarlo Maroni. L'anniversario è stato ricordato dal saggio di Attilio Mazza e Ruggero Morghen, "D'Annunzio e Riva del Garda. Carteggio inedito d'Annunzio - Alide Maroni e familiari", pubblicato a Pescara dall'editore Lanieri (160 pagine, 16 euro) nella collana diretta dallo studioso dannunzista Franco Di Tizio.

Il giovane Giancarlo conobbe occasionalmente Gabriele d'Annunzio a Fiume grazie al legionario trentino Giuseppe Piffer, che lo introdusse poi, nel 1921, nel nascente Vittoriale. Fra il poeta e l'architetto si stabilì, fin dall'inizio, una simpatia per le molte affinità spirituali.

Nei diciassette anni in cui visse a fianco di d'Annunzio, Giancarlo diventerà non solo "Magister de vivis lapidi bus", ma pure segretario, confidente, trovarobe e coordinatore; addirittura "fratello" e anche una sorta di Ermete psicopompo nell'accompagnarlo verso il trapasso. Grazie alla sua particolare sensibilità, infatti, rivelò più volte al poeta anche le "vie celate".

Nato il 5 agosto 1893 ad Arco, lembo dell'entroterra gardesano austriaco, Giancarlo Maroni fu di profondissimi sentimenti italiani; per la liberazione di Trento e Trieste si arruolò volontario nel Sesto Alpini (27 maggio 1915), subito in prima linea e gravemente ferito il 18 ottobre 1916 nel combattimento sul Monte Roite. Fu insignito di medaglia d'argento al valor militare per il "mirabile esempio di coraggio e fermezza ai suoi inferiori incitandoli a persistere nell'azione". Dopo due mesi di ospedale uscì inabile al servizio attivo.

Al termine della guerra riprese gli studi all'Accademia di Brera, dove il 12 luglio del 1919 conseguì il titolo di "professore di disegno architettonico". Nella seconda metà del 1921 si trasferì a Gardone Riviera, abitando al Vittoriale e rimanendovi sino alla morte, avvenuta

il 2 gennaio 1952. Non si sposò e dedicò la sua vita a d'Annunzio e alla "Santa Fabbrica". All'impegno di progettista del Vittoriale abbinò la libera professione, realizzando opere importanti soprattutto a Riva, fra cui la monumentale Centrale del Ponale, l'Hotel Sole, la Spiaggia degli Olivi, la Fraglia della Vela, il Giardino d'infanzia, il Campo sportivo. Giancarlo lavorò inoltre al palazzo dei Provveditori, alla canonica, a numerose abitazioni private e alla sistemazione di alcune piazze di Riva, essendo anche impegnato nella ricostruzione di alcuni paesi della valle di Ledro.

Nell'ambito delle commemorazioni per i caduti realizzò il monumento ad Alois Storch (1919), l'erma di Battisti (1935), la lapide per Scipio Sighele e quella per Italo Conci, murata sulla sua casa natale di Vezzano (1922). L'11 maggio 1933 il Consiglio dell'Accademia Parmense di Belle Arti lo chiamò all'unanimità fra i suoi membri come corrispondente. All'inizio di gennaio del 1935 il Consiglio della romana "Accademia nazionale di San Luca" lo nominò poi accademico corrispondente per la classe di architettura. Sempre nel 1935 Maroni realizzò il monumento ai caduti di Ponti sul Mincio, recentemente interessato a un progetto di restauro conservativo.

Giancarlo Maroni fu dotato di una particolare sensibilità. Tale sua natura è stata recentemente confermata anche da un ricordo di Milena Chincarini di Riva - nipote di Giancarlo e di Alide Maroni -, relativo a un episodio di scrittura automatica da parte dell'architetto, che interrogò la madre Destinata appena morta. Giancarlo la invocò e quindi le chiese: "Ma cosa fate di là?". "Siamo come fagioli nella pentola. C'è chi sale e chi scende". "E cosa vedi?". "Vedo intorno a me rose e lauri". In quel momento entrò in casa Guglielmo Marinoni, l'autista di d'Annunzio, proprio con un mazzo di rose ed uno di lauri.

Il sindaco di Riva del Garda Adalberto Mosaner,



nella nota di presentazione del volume ricorda che la "pubblicazione riporta, valorizza e commenta le lettere che Gabriele d'Annunzio scrisse, verso la metà degli anni Venti, alla signorina Alide Maroni, sua collaboratrice al Vittoriale insieme ai fratelli Giancarlo, Ruggero e Italo. Si tratta di poche ma significative lettere che Alide conservò gelosamente per tutta la vita, donandole infine al Comune di Riva del Garda che le custodisce nel proprio Archivio storico".

Il libro è corredato da due inserti fotografici: "Album Maroni" con immagini dei personaggi ricordati nel testo e "La Santa Fabbrica", documentazione non solo delle architetture del Vittoriale, ma anche delle opere progettate dall'architetto Maroni nell'arco della sua vita professionale, alcune assai importanti pure a Riva, fra cui la monumentale Centrale del Ponale che ancora si ammira all'ingresso sud della cittadina dell'Alto Garda. (Nella foto G. Maroni con D'annunzio)

A.M.

CAIOLA TENDE

realizzazione ed installazione
tende da sole, veneziane,
zanzariere, gazebo, capottine
e strutture personalizzate
anche di grandi dimensioni



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
caiola@caiolatende.com
www.caiolatende.com

Teatro d'Inverno tutto in dialetto

Si è alzato lo scorso 26 gennaio con la compagnia dei Lonatesi il sipario del "Teatro d'Inverno", rassegna teatrale organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Lonato del Garda. Che propone ogni sabato, fino al 23 febbraio, uno spettacolo a ingresso libero con inizio alle 20.30, presso il Teatro Italia di via Antiche mura, a Lonato.

Sabato 2 febbraio va in scena "L'osèl del Marescial" con la compagnia 'na scarpa e 'n sòpel. Il 9 febbraio 2013 gli attori del Café di Piöcc propongono "él sùl 'l fa madürà apò le söche"; il 16 febbraio tocca alla Famiglia Artistica Desenzanese con "E'l mort le stà bé 'n salute".

La rassegna dialettale si conclude il 23 febbraio 2012, sempre alle 20.30, con La Compagnia de Riultèla e la commedia "Me piàs le pène" di Velise Bonfante. Per informazioni: Ufficio Cultura del Comune, tel. 030.91392247.

Peschiera investe nel futuro

Il vicesindaco: "Un progetto concreto, contro la disoccupazione"

“Un progetto concreto per arginare il problema della disoccupazione che è vera emergenza sociale”. Il vicesindaco e assessore ai Servizi sociali di Peschiera del Garda **Orietta Gaiulli** introduce il nuovo programma di formazione e lavoro, avviato dall'inizio del 2013 a favore dei cittadini disoccupati.

“È da circa un anno – spiega – che stiamo lavorando a questo progetto, perché restare senza lavoro non causa solo difficoltà a livello economico, ma mette in crisi gli equilibri familiari e relazionali, crea delle situazioni tragiche e il nostro timore, come amministrazione, è che alla lunga il fenomeno non sia più recuperabile. Purtroppo constatiamo che sono soprattutto 40-50enni a restare senza lavoro e, quando i benefici dello Stato finiscono e il lavoro non si trova, diventa drammatico”.

Si chiama “Investire per il futuro” il progetto comunale di Peschiera del Garda, finanziato per il 2013 con un fondo di 90mila euro, accantonati dallo stesso comune e destinati a coprire 4mila ore lavorative. Ne beneficeranno i residenti con più di 21 anni, disoccupati o che non sono ancora riusciti a inserirsi nel mondo del lavoro e che non godono di ammortizzatori sociali. “La novità – precisa Orietta Gaiulli – sta nella modalità che abbiamo individuato. Volevamo fare qualcosa di concreto, motivo per cui daremo a queste persone la possibilità di lavorare part-time per il comune, fino a un massimo di sei mesi”.

Mentre “nell'altra parte della giornata vi sarà la possibilità di seguire corsi di formazione che contiamo di istituire per aiutare questi cittadini nella ricerca fattiva di una nuova occupazione. Ci sarà la possibilità

di seguire corsi di alfabetizzazione informatica, contabilità o per ruoli nel settore turistico, comunque corsi utili per potersi reinserire e spendere meglio nel mondo del lavoro”.

Poiché, a causa dei noti vincoli imposti dal patto di stabilità, i comuni non possono assumere direttamente tali persone, a occuparsi delle assunzioni sarà la Cooperativa San Marco, che già collabora con l'ente pubblico. “Abbiamo lasciato la forbice dell'età volutamente ampia, dai 21 anni in su, perché troppe persone vengono da noi dicendo ‘ho bisogno di lavorare’. La tipologia di gente senza lavoro è la più varia, molti giovani si ritrovano inoccupati per anni dopo aver finito la scuola, si sentono inutili e perdono ogni entusiasmo”. Per questo, prosegue Gaiulli, “ci auguriamo che i disoccupati e residenti nel nostro comune sappiano cogliere questa opportunità di portare a casa uno stipendio per sei mesi, anche se magari l'offerta non corrisponde al proprio titolo di studio o alla propria esperienza”.

Quali sono le possibilità lavorative, nello specifico? “Per gli uomini attività di manutenzione, come il taglio del verde; per le signore lavori di archiviazione, pulizie e riordino dei locali pubblici”.

Il comune ha previsto anche la priorità per le fasce ultradeboli, ovvero persone con invalidità superiore al 45 e inferiore al 75 per cento e che non hanno diritto alla pensione, residenti da più di dieci anni, periodo più lungo di inoccupazione o disoccupazione senza ammortizzatori sociali. E anche chi ha figli minori a carico, disabili conviventi, situazioni di sfratto imminente, procedure di moratoria con istituti di credito



per mancato pagamento del mutuo. Se dopo i sei mesi la persona non troverà un altro lavoro, “potrebbero scattare altri sei mesi con la cooperativa e il comune”, aggiunge il vicesindaco. “Ma vogliamo dare la possibilità a tutti di lavorare, formarsi e sperare in contratti a tempo determinato nel nostro territorio. Per questo stiamo anche facendo incontri con gli imprenditori locali affinché partecipino attivamente a questo 'sistema Peschiera' che stiamo cercando di costruire; è importante che le aziende del territorio siano stimolate ad assumere gente del luogo, preparata e che ha voglia di lavorare”.

“Investire per il futuro” tende una mano agli adulti ma non dimentica i più giovani. Il progetto abbraccia anche un'altra fascia, dai 16 ai 21 anni d'età: per loro, conclude il vicesindaco arlicense, “sono previsti corsi di formazione o tirocini in collaborazione con l'Ulss 22”.

FRANCESCA GARDENATO



Lonato del Garda (BS)
Via Cesare Battisti, 27
Tel. 0309133512

**CURE DENTALI
ALLA PORTATA DI TUTTI**

Dir. San.: Dr. Andrea Malavasi

Ecco Lourdes

Vittorio Messori presenta al pubblico una storia diversa di Bernadette e di Lourdes.

"Bernadette non ci ha ingannati. Un'indagine storica sulla verità di Lourdes", edito da Mondadori (pp. 300, euro 18,50) e uscito da poco, racconta una storia vera, senza fronzoli agiografici, in cui l'evento di Grazia, che si verificò nel 1858, lungi dall'essere ridotto, si erge in tutta la sua potenza, bellezza, consolazione, importanza storica.

Lo scrittore Vittorio Messori, da diversi anni gardesano, abitante a Maguzzano di Lonato, torna a quei mesi straordinari, ma anche a ciò che li precedette e che li seguì, per rileggere con una visione diversa l'irrompere del soprannaturale, la visita del Cielo in una grotta.

Tratteggia la Bernadette reale, ragazza dal carattere mite ma determinato, protagonista involontaria di una vicenda più grande di lei, alla quale, però, seppa "tener testa" senza sbandamenti di alcun tipo, grazie al pragmatismo e al buonumore di cui era dotata. Dal libro, però, emerge anche un'altra Lourdes, dove tutto quello che sembra



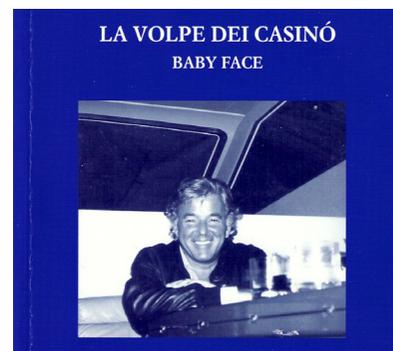
scontato e risaputo acquista improvvisamente nuova luce per il racconto di particolari di solito ignorati, che riguardano persino "Aquerò" (Quella là, nel dialetto di Bernadette), la Madre di Dio, che ritrova la vivacità negata da molti racconti agiografici.

Con rigore e logica stringenti, Messori si accosta alle ipotesi avverse a Lourdes e alle più ingenuità e patetiche obiezioni. Il giornalista e scrittore condivide con i lettori il frutto delle sue intense ricerche pluridecennali sul tema delle apparizioni mariane nella località pirenaica. E l'avvenimento storico e religioso non smette di far parlare di sé.

I sogni vanno inseguiti!

Questo libro racconta l'incredibile storia di vita di un giovane di Storo che, alla fine degli anni '50, abbandona la sua terra trentina per cercare fortuna in Europa come cameriere. Il destino però aveva deciso diversamente. Approderà, infatti, a Londra come croupier prima in un club di second'ordine, e successivamente come ispettore in prestigiosi casinò di tutto il mondo. La sua professione lo porterà a contatto con i più noti e controversi personaggi dello spettacolo, del gioco, della moda, della finanza, soprattutto americani e inglesi dell'epoca. Pur con vicissitudini a volte drammatiche, le sue radici lo salveranno dal rischio di rimanere intrappolato nel pericoloso vortice del gioco pur avendone assaporato tutte le sfumature. Una vicenda emblematica, raccontata con lo stesso emozionante sentimento con cui è stata vissuta, carica di profondi significati umani. Ecco la quarta di copertina del libro "La volpe del Casinò - Baby Face" scritto da Enzo Grassi e pubblicato dall'editore Marco Serra Tarantola di Brescia. Nonostante le oltre 250 pagine, si leggono tutte d'un fiato.

Una autobiografia, quella di Enzo Grassi ormai gardesano di adozione,



che ha stupito tutti. La cosa curiosa è che nonostante le oltre 250 pagine il volume si legge tutto d'un fiato, grazie a una narrazione incalzante e priva di pause. Una storia che sembra un romanzo.

Perché una persona, giunta alla maturità, desidera scrivere la propria vita? "Ho camminato per le strade del mondo - si legge nella prefazione -. Ho respirato nelle notti terse e profumate di città e di paesi, aspettando albe che portavano giorni nuovi carichi di sorprese, di fatiche, di sfide. [...] Scrivo per raccontare che i sogni vanno inseguiti con coraggio..."

I libri presentati in questa pagina si possono richiedere presso la nostra redazione, in via Cesare Battisti a Lonato del Garda.

Un dubbio storico Pozzolengo o Pocolengo?

Pozzolengo è l'ultimo paese, geograficamente parlando, della Provincia di Brescia. Posto al centro di un triangolo, tra tre province (Brescia, Verona, Mantova) e due regioni (Lombardia e Veneto). Infatti Pozzolengo è l'ultima denominazione del paese collinare, ma non è la sola. In tempi lontani si è chiamato anche Putelungo e Pocolengo; sulla destra all'entrata della Chiesa parrocchiale, c'è una acquasantiera in pietra, dove vi è scolpito "Feci Fieri Comuni di Pocolengo 1474".

Molti attribuiscono il nome di Pozzolengo ai numerosi pozzi che una volta esistevano in ogni angolo del paese; uno si può ancora ammirare con tutta la sua struttura esterna di fronte al monumento ai Caduti all'incrocio tra via Italia Libera e via Mazzini.

Secondo uno studioso, padre Tortelli, già rettore dell'Istituto Artigianelli di Brescia, la spiegazione è questa: "Poc" viene dal tedesco "Poz", mentre "lengo" è una storpiatura di origine Longobarda, alla fine Pocolengo significa "paese di campagna". Dove e come Pocolengo si sia trasformato in Pozzolengo, non è dato sapersi. Si può dire che con il passare degli anni, vuoi per un errore di trascrizione o per qualche commistione linguistica, il nome di una località, o paese può anche cambiare. Due esempi: la località Cobue nel territorio di Pozzolengo a ridosso delle alture di San Martino delle Battaglia, nell'800 era Corbe e anche Sirmione da un documento trovato nell'Archivio comunale di Pozzolengo, un tempo si chiamava "Sermone", con la e al posto della prima i.

Per la cronaca, Pozzolengo nei primi secoli dopo Cristo, ha avuto un ruolo importante nella storia della Chiesa nella zona del Basso lago e delle Colline moreniche. Non a caso sono tanti i resti di numerosi conventi: vedi il Ponticello, la Vestona, la Ceresa; senza contare quelli che sorgevano in paese, vedi l'abitazione Ambrosi al centro del paese, come quella della Famiglia Targon sempre al centro del comune.

E bisogna ricordare che nei Musei Vaticani, in una sala, c'è un grande dipinto che raffigura la parte della Provincia di Brescia nel Basso lago e una parte del Veneto, dove si nota il nome di Pozzolengo messo più in risalto di tutti gli altri paesi; comprese le città di Brescia, Mantova e Verona. Questo fa supporre che Pozzolengo o Pocolengo, che dir si voglia, sia stato un grande centro della Cristianità nel Nord Italia.

Silvio Stefanoni

Autodifesa contro il bullismo



Avviato nella scuola media un progetto di autodifesa contro il bullismo. Ha preso avvio grazie all'interessamento dell'assessore Alberto Bertagna e del preside dell'Istituto "Dante Alighieri" Michele Falco un progetto di autodifesa. Si chiama "Self Defense MLN School Project" e si avvale della collaborazione di istruttori di difesa personale.



Si tratta di un metodo strutturato che oltre alla attività motoria di base, intende fornire informazioni rivolte principalmente alla prevenzione su temi come il bullismo, i maltrattamenti e le molestie, il tentativo di rapimento e il sequestro, il ruolo della famiglia.

A inaugurare le lezioni l'insegnante tecnico Pinuccia Fumiento dell'associazione Dragon Karate davanti a 140 ragazzi appartenenti a cinque sezioni delle classi prime della scuola media.

In queste settimane si sono poi succedute altre lezioni, che hanno evidenziato un forte interesse ed entusiasmo da parte degli allievi. Complessivamente collaborano circa 40 tecnici con il compito di promuovere il benessere psico-fisico con modelli di adulti positivi e sensibili nel loro ruolo. Un'attività da esercitare in palestra, studiata e organizzata con l'obiettivo di infondere "autostima" e "consapevolezza" dei propri mezzi fisici ai ragazzi, una risposta efficace, nel limite tollerato dalla fascia d'età, ai tentativi di violenza da parte degli adulti. Il metodo di difesa che si differenzia dagli approcci classici presenti sul mercato nasce da un'esperienza quarantennale nello studio delle arti marziali del maestro Filippo La Noce.

ROBERTO DARRA

La Madonna del Giglio di Lonato

Un piccolo libretto stampato a Mantova nel 1716, dedicato al "ragguaglio" del trasporto dell'Immagine della Madonna del Giglio o Casello, racconta la fastosa cerimonia di insediamento nel suo nuovo tempio avvenuta il 18 ottobre 1711 e gli eventi legati alla sua prima venerazione con l'elenco dei miracoli e grazie ottenute per sua intercessione.

La storia inizia col precisare che l'Immagine era posta inizialmente sulla parete del corpo esterno del "casello", posto avanzato delle guardie alla porta di Verona ed era stato "dipinto da antico e rozzo pennello con Maria Vergine che sedendo teneva in braccio il Bambin Gesù con un uccellino in mano."

Al tempo della peste del 1630 un ufficiale del Recinto, per sua devozione, gli costruì a protezione una piccola cassetta con grata "avvalorando la sua devozione col suo stemma e con quello della Comunità con in mezzo scritto "ex voto".

Dopo di allora molte persone devote iniziarono a porre davanti all'Immagine qualche fiore o qualche lume, specialmente nel 1706, quando Lonato subì il blocco degli eserciti che assediavano l'"innocente" Fortezza ed il popolo subì molte angherie e danni immensi. Il 30 luglio 1707, giorno di sabato, prosegue il relatore, avvenne un evento straordinario. I soldati di guardia al posto avanzato della porta con meraviglia osservarono che sopra uno stelo ormai secco ed arido era fiorito un "bottoncino verde". La milizia e altre persone accorse si misero a gridare: "miracolo! miracolo! Sul posto accorse molta gente e vi si recò anche l'arciprete, l'abate don Pietro Ridolfi.

Dopo questo clamoroso fatto molti devoti incominciarono a depositare oltre ai fiori anche molte "elemosine" e iniziarono a fiorire voci di miracoli e grazie ottenute da devoti accorsi anche dai "più lontani paesi". Segue un lungo elenco di ben 36 eventi miracolosi con nomi e cognomi e paesi di provenienza, in particolare da Maguzzano, Desenzano, Esenta, Padenghe, Bedizzole, Calvisano, Castiglione, Solferino, Manerba, Montichiari, Medole.

Il vescovo di Verona Barbarigo nel settembre del 1707 spedì a Lonato un proprio delegato, il reverendo don Giovanbattista Piccolotti Arciprete di San Quirico di Verona, accompagnato dal signor Bernardo Rochi, cancelliere episcopale, perchè essi, raccolte le dovute testimonianze e informazioni, dopo aver sentito anche l'abate Ridolfi arciprete, gli dovevano presentare una accurata relazione delle cose accadute.

Anche in Consiglio Comunale, alla presenza del Provveditore e del Podestà, si discusse su come si doveva intervenire per dare decorosa sistemazione all'Immagine. Molti si pronunciarono a favore di un suo trasporto all'interno del Recinto per collocarla nella chiesa parrocchiale o in altra chiesa, ma prevalse a grande maggioranza la decisione di lasciarla fuori le mura per agevolare l'afflusso di devoti di altri paesi e costruirgli una chiesa da erigersi in un fondo di proprietà Zambelli "lontano dal detto Casello due campi circa".

I lavori iniziarono subito dopo aver ricevuto i dovuti permessi sia del vescovo che dall'autorità governativa. La prima pietra fu posta già il 20 settembre 1708 alla presenza del provveditore Alessandro Minio e di tutte le autorità locali sia religiose che civili e alla presenza di grande folla. I lavori furono portati a termine entro tre anni. Domenica 18 ottobre 1711 avvenne la solenne traslazione. I preparativi e i festeggiamenti furono grandiosi.

È interessante leggere i passi più rilevanti della loro descrizione nel testo originale settecentesco.

"Furono condotti gli Ebrei di Verona a coprire a spese



tele le contrade e la piazza, dove aveva da passare la processione, addobbando le parti laterali per ogni verso di damaschi, arazzi, cuori d'oro ed altri simili preziosi diversi arredi. Sei pennelli bresciani travagliarono per alcune settimane in alzando archi trionfali, colonnati, prospettive e figure di profeti, sibille, virtù, apostoli, angeli, geroglifici, motti e fiori allusivi alla gloria di Maria Vergine, sopra tele e cartoni in abbondantissimo numero".

"A presiedere la gran festa intervenne il vescovo di Verona. Fu incontrato a' confini di Desenzano dalli Signori della Comunità con titolo di ambasciatori, seguiti dalla gioventù più civile con l'anti e retroguardia di milizie a cavallo e fra spari del cannone fu condotto al suo approntato soggiorno.

"Frattanto sull'imbrunire si levò privatamente la Sacra Immagine dal suo antico posto e fu trasportata nella Chiesa Maggiore sotto nobile dovizioso portabile baldacchino. Fu prodigioso l'universale consumo di cere. I fuochi artificiali piovevano innumerabili dalle torri e folgoreggiavano con figure d'invenzione nella piazza e nelle contrade più larghe. I bronzi rimbombavano per ogni parte e dal castello si tuonava col cannone e mortai. A tanto religioso rumore s'accordava anche lo strepito delle tenere lagrime de' popoli accorsi, de' cavalieri e dame venute per ogni parte dalla città e territori vicini e lontani. Nell'ingresso alla chiesa si cantò dall'organo l'Ave Maris Stella da voci squisite e scelte, corrisposte da strumenti d'ogni sorta di mano e di fiato e de' più trascelti di Lombardia, che servirono di cristiana delizia in tutte le sequenti funzioni.

"Quivi potrebbesi dare tutto il risalto alla gran festa e per quello che riguarda la comparsa dell'18, giorno della domenica, che bagnata da qualche lagrima del cielo, accompagnò le tenerezze del popolo nuovamente eccitato da fuochi artificiali e tuoni del castello sul bel mattino, e per quello riguarda alla maestosa calata che fece all'ora propria il Prelato vestito pontificalmente, singolarità rimarcabile per non trovarsi caso che il vescovo abbia celebrato a tutto rito pontificale senza corteggio canonico della sua Cattedrale, al quale s'unirono poi i Pubblici Rappresentanti. Così tralasciasi la melodia de' musici nella messa solenne, al Vangelo della quale accoppiassi la dolce facondia del sig. abate Giovannelli, oratore di tutta fama, condotto a bella posta da Venezia, e benché qualche strepito di persone ossesse interrompesse in certa maniera il concerto, accresceva però un

certo sacro orrore a gloria di Maria.

"Fu lunga la funzione, ma con piacere perchè virtuosa. Simile fu il canto de' Vespri che durò fino alle due della notte, alla comparsa della quale furono ripetuti i soliti spari e per la festa che correva e per l'annuncio della ventura Traslazione. Seguì quella il 19 preceduta dalle solite solennità de' bronzi e de' fuochi. A ora conveniente, sebbene minacciosa di pioggia, preceduto da numeroso clero paesano e forestiero, portossi il Prelato alla Chiesa Maggiore ed ivi adorata l'Immagine ed assiso al trono per esser vestito, distribuirsi i lumi e s'incamminò la Processione. Consisteva questa in Scuole laiche, Cappuccini, Minori Osservanti, numeroso clero oriondo e straniero con cotta. Seguiva poscia la Gran Regina, indi il Prelato, poi i Rettori ed i Pubblici con seguito innumerevole d'altri preti senza cotta ed altra moltitudine secolare nobile e civile, tutti con torce da libbre 4 l'una e candellotti di due libbre l'uno, provvisione preparata in tanta abbondanza che quasi per una metà restò inutile e non consumata per non esservi d'egual numero volontarie a quell'incomodo pio. Girò la processione medesima per le contrade e piazza, il tutto senza rumore e strepito, toltone quello delle campane e del castello.

"Giunta alla chiesa nuova l'Immagine fu riposta sopra l'altare. Adorata nuovamente dal vescovo e dal popolo e dentro e fuori. Si celebrò privatamente dal Prelato stesso la Santa Messa, condita però dall'intrecci virtuosi di diversi motetti e sonate che non mancarono mai anche nel corso della processione tra le pause delle trombe, tamburi, storte ed oboe".

Il libretto termina informando che la chiesa, oltre all'altare centrale con l'Immagine Sacra, aveva due altari laterali dedicati uno a Sant'Oronzo e l'altro a Santa Irene, con due quadri spediti da Lecce dal signor Giovanbattista Barichelli, cittadino di Lonato.

Il Tessadri, a nota 20 del primo libro della sua "Memorie" ricorda che il 31 luglio 1796 la chiesa della Madonna del Giglio fu colpita da un colpo di cannone nell'angolo della facciata verso nord, mentre nella stessa stava celebrando messa suo zio don Giuseppe Tessadri, con grande spavento dei presenti.

Nel secolo scorso la chiesa della Madonnina fu sconosciuta e la santa immagine fu portata nella chiesa di Sant'Antonio, dove oggi si trova. Fu adibita in seguito a magazzino comunale. Oggi è di proprietà privata.

LINO LUCCHINI

Nelle immagini: l'affresco della Madonna del Giglio presso la Chiesa di S. Antonio, sotto l'antica chiesetta.



Tullio Ferro e le sue artistiche Tavine



Ammiro gli artisti, ne ho studiato diversi, e pure diversi ne ho presentato, oggi, accompagnato da molta apprensione, mi accingo a parlare di un artista poliedrico e che si lancia in iperbole ardite, e anche se talvolta indulge alla sinfonia del lamento, a mio parere nella sua arte sta creando nuove opere dimostrando di aver raggiunto un peso considerevole nella sua creatività e rilanciando altrettante dosi di bellezza e soddisfazione in coloro che ne abbiano la possibilità di osservarle.

Sono le Tavine, e sono l'ultima creazione, fra le molte del suo passato, e parlo di Tullio Ferro ben sapendo che certamente molti dei nostri lettori conoscono e lo incontrano come faccio io di frequente che mi pregio di conoscerlo ed essergli amico da oltre 50 anni.

Desenzanese del Polesine ha trascorso quasi tutta la sua vita sul Garda, a Desenzano, ma altrettanto frequentemente è stato in giro per mezza Italia, per tutto il Garda e dintorni di monti e valli alla ricerca di una pietra magari nera e che non è filosofale, di un pezzo di carta con sopra scritto nomi, avventure, documenti, scoperte, ricerche fatte con l'ardire e la fatica di un minatore, aiutato da Anna, sua moglie che ancora lo guarda e lo assiste da un angolo privilegiato del cielo.

Il minatore, oggi è diventato una miniera, e l'ha tenuta aperta poiché vi ha messo dentro libri che ha scritto, pubblicato ricerche importanti e rare, ha raccontato cronache e storie del Garda e oltre, anche quale cronista televisivo, è un pittore eclettico ed un poeta, ed anche, con soddisfazione, padre e nonno.

A questo punto bisognerebbe cominciare con elenchi di opere, di citazioni, di avventure, di documenti rari e importanti messi in luce con caparbietà, ma lasciamo alla curiosità di chi volesse cercare e approfondire, perché oggi prevale su tutto una fondamentale sintesi di molta parte della sua vita racchiusa poi in una rara ricerca e in una altrettanto rara creazione.

Questo sta significando che l'arte non ha limiti, anzi è solo uno scalino raggiunto sul quale sostare, meditare,

ammirare, e poi salire ancora. Su questo scalino ha posato, e ora sostano per farsi ammirare, le Tavine, ninfe eteree nate dagli scritti di un altro estroso gardesano, il Milio Voltolina di Salò attorno al 1574 che le aveva "conosciute" e subito ne ha descritto forme e abitudini con i suoi versi del "De hortorum cultura".

Anche il Tullio Ferro le ha conosciute e gliele ha fatto conoscere proprio il Voltolina incontrato in una ricca biblioteca di Salò, quell'Ateneo del quale proprio il "Milio" ne fu uno dei membri e il primo a proporre una adeguata modifica di quella istituzione allora denominata "Accademia degli Unanimi".

È noto che l'artista sia tale se inventa qualcosa di nuovo, e la parte "pittore" del Tullio ha efficacemente ed ancora inventato una nuova e bella figura dalle Ninfe, in piena libertà e diversità dagli altri molti pittori, anche dalla mitologia dando immagine e vita alle Tavine, sorelle della ninfa Tavine che il Voltolina intratteneva nei suoi versi.

Mettere assieme dei legnetti è dar loro vita e questo è il merito dell'artista, e bisogna riconoscere che le Tavine del Ferro sono dei mirabili quadri, e pure composizioni scultoree pregevoli a vedersi, questo perché il nostro autore è anche poeta e modella le sue creazioni con il metro della poesia.

Tavine era una ninfa, come descriveva il salodiano "Milio" Voltolina, ma il desenzanese-polesano Ferro ne ha esteso a tutte lo stesso nome coniugandolo al plurale, anche perché le sue Tavine sono molte suddivise in quadri e figure scultoree.

Prendono forma e soprattutto bellezza da un'attenta ricerca nel mettere assieme proprio legnetti, alcuni a forcella, con brattee secche di pigne, raccolte passeggiando in viali e campi e costeggiando fossi, arricchite da ritagli di vecchie cornici de ben dipinte, proprio come facevano i semidei, gli uomini e perfino il dio Benaco quando volevano incontrare e godere della bellezza e della compagnia quelle ninfe.

Di queste pregevoli opere, Tullio Ferro è solito parlarne con pacata passione, talvolta bofonchiando, e si illumina quando ricorda Anna, sua moglie che lo vede, ora, attraverso il ricordo sempre intenso, e che lo ha avuto assidua e costante ricercatrice con lui e con lui ha goduto delle meraviglie oggi alla nostra ammirazione, ma che lei ha pure donato collaborando con attento affetto e orgoglio.

Una prima pubblica manifestazione darà a breve visibilità pubblica a Tullio Ferro ed a queste sue creazioni che sono certamente importanti, ma soprattutto



sono belle, si parlerà anche di come siano uscite dal prezioso volume del Voltolina custodito con attenzione dall'Ateneo di Salò e come siano sgattaiolate fuori dalla polvere del tempo, dalla mitologia, dalle pagine di un libro per godere con noi una nuova forma di vita.

L'arte è ben capace di queste attenzioni.

ALBERTO RIGONI - RIGÙ

Alpini insieme. Si ritrovano dopo 62 anni



In un tempo in cui i valori sono quasi del tutto scomparsi, dove regna sovrano l'interesse personale, ogni tanto c'è uno sprazzo di serenità, un raggio di sole e di gioia. Romano Delaiti, bresciano di Pozzolengo, e Italo Codemo veronese classe 1927, si sono conosciuti al tempo del loro servizio militare di leva alla Caserma Mignone, a Bolzano nel 1949, dove era in atto la ricostituzione del Gruppo di Artiglieria Alpina Bergamo, comandata dal Maggiore Carlo Meozzi che aveva già comandato il Gruppo Artiglieria Bergamo durante la Campagna di Russia.

Terminato il periodo di leva, mentre Romano Delaiti ritornava nella natia Pozzolengo a dedicarsi con il padre Alessandro alla coltivazione dei campi, Italo Codemo emigrava in Australia. Lo scorso anno, in estate, per una serie di coincidenze e tramite una sorella di Codemo (residente a Palazzolo di Sonza, nel Veronese), Romano Delaiti è venuto a sapere che il compagno del periodo passato sotto le armi

è tornato in Italia. L'incontro è avvenuto dopo 62 anni, in settembre a Moniga del Garda nel cuore dell'annuale adunata dei Gruppi Alpini della Sezione Montesuello di Salò.

Commovente la ricongiunzione, resa ancora più interessante per la presenza anche del Maresciallo Maggiore Vincenzo Fiumara, già loro superiore e attualmente ancora in servizio. Dopo quell'emozionante incontro, Romano Delaiti e Italo Codemo sono stati invitati come ospiti d'onore presso la Caserma Pizzolato a Trento, dove attualmente è sede del Gruppo Artiglieria Alpina Bergamo. La festa è grande, commovente per i due "veci" artiglieri alpini, la rimpatriata e la vista di quelle uniformi che anche loro avevano portato 62 anni fa. Romano Delaiti e Italo Codemo, di nuovo insieme... come in una storia da moderno "Libro Cuore".

SILVIO STEFANONI

Vittorio Pirlo, un secolo di storia

Rimarrà per sempre nella memoria dei salodiani



Gli mancavano meno di tre anni ai cento. La sua fu, comunque, una lunga vita ed egli vide molta acqua scorrere sotto i ponti.

Autorevole rappresentante della gioventù fascista, il 1° marzo 1938, informato della improvvisa morte di d'Annunzio, fece interrompere lo spettacolo in corso al teatro comunale di Salò, in segno di lutto per la scomparsa del vate. Del poeta "esiliato" a Gardone aveva assorbito fin da ragazzo l'enfasi e il lessico che non lo abbandoneranno per tutta la vita. In lui restò sempre impresso il ricordo di quel ruolo di comparsa che ebbe a fare, nel 1927, durante la celebre recita de "La figlia di Iorio" nei giardini del Vittoriale.

Era stato lo zio materno, il dottor Duse, medico personale di d'Annunzio, a patrocinarlo. Della leggendaria aura dannunziana e delle intime vicende che legarono lo zio all'inquilino del Vittoriale, **Vittorio Pirlo**, il farmacista di Salò, fu sempre devoto cultore e custode. Per diverso tempo, solo gli amici poterono abbeverarsi alle confidenze intercorse tra i due personaggi leggendo le "Inezie squisitissime", edite in numero di copie limitato. Gli originali dell'epistolario e tante altre carte che aprono uno spaccato sulla vicenda gardonese di d'Annunzio, Pirlo li consegnò due anni fa all'Ateneo di Salò, con l'incombenza di custodirli in comodato per cinquant'anni, salvo poi lasciare ai posteri ogni ulteriore decisione.

Quando muore un uomo come lui, non è facile tracciarne un profilo a caldo che non sia deformato ed anche approssimativo. Può prevalere, in quel momento, un'inclinazione eccessivamente buonista che non lascia intravedere alcun difetto nella persona, oppure si può propendere, in senso opposto, verso un giudizio eccessivamente severo. Bisogna che le cose decantino se si vuol lasciare spazio alla verità. Non per nulla si dice che solo il

tempo è galantuomo. Quello che si può dire, però, fin da subito, è che, negli anni, non ripeté il ruolo di comparsa ma si rese attivo in diversi settori della vita pubblica. Fu sindaco di Salò, come indipendente nelle liste della Democrazia Cristiana, dal 1955 al 1960; tra gli obiettivi prioritari si era posto quello di dare alla sua città un volto estetico attraente, voltando definitivamente pagina con l'immagine dimessa del dopoguerra.

Rifacendosi alla nobile tradizione remiera lanciata da d'Annunzio e dallo zio Duse, ripropose a Salò gli "Agonali del remo", rimise in piedi per qualche edizione la "Coppa dell'Oltranza" offrendo così una vetrina davvero spettacolare alla motonautica sportiva. Immaginò che non solo il lungolago fosse una valida tribuna per chiamare numerosi fans degli sport d'acqua; così pensò che l'intera collina a monte di Salò potesse diventare un luogo d'osservazione prima per le gare automobi-

(l'Estate musicale "Gasparo da Salò" è tra questi), ma anche la riviera, soprattutto Gardone (comune dove fu anche assessore tra il 1975 e il 1980) e Toscolano Maderno, con la programmazione del concorso ippico.

Vittorio Pirlo fu un uomo vulcanico, dal carattere non facile, anzi un po' spigoloso. La vita lo segnò molto presto nel dolore. Sul monte Spino il Cai e gli Alpini hanno realizzato un rifugio in onore del fratello, il tenente medico Giorgio, caduto in Grecia durante la seconda guerra mondiale. Nel '44 gli morì la moglie, dopo aver partorito il figlio Giorgio. Vittorio si risposò, poi, con Elvira dalla quale ebbe la figlia Clara. Nell'ampio arco della sua vita si alternarono gioie e amarezze, come è nella vita di tutti. Egli curò, tuttavia, di costruire una solida base dentro se stesso per far fronte agli eventi e, se possibile, dominarli. In primo luogo fece tesoro della tradizione di famiglia

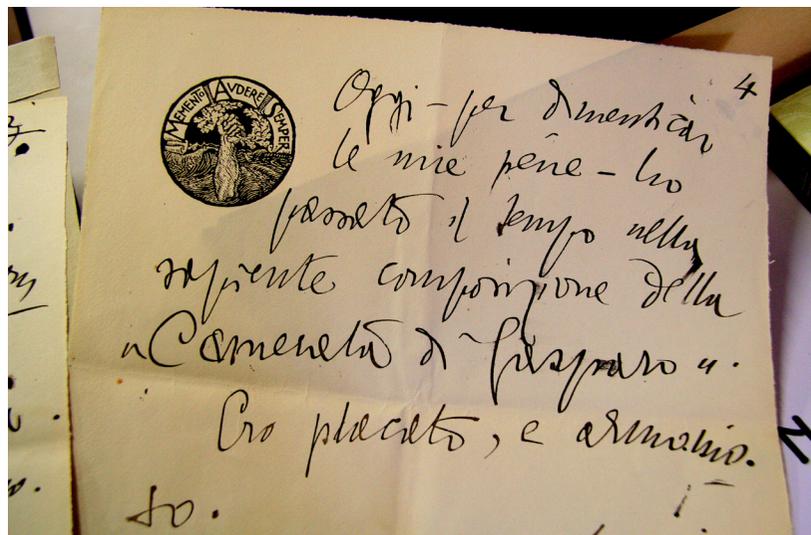


ricordi personali, quando, da sindaco di Salò, nel primo quinquennio del Novanta, fui eletto vicepresidente del Vittoriale, e avviai una battaglia, proprio sollecitato da Vittorio. Insomma, nel suo agire, egli si appoggiava quanto più possibile a energie fresche e vive che sapessero essergli fedeli.

Andandosene a quella sua veneranda età, avrebbe potuto sentirsi finalmente "sistemato" e rasserenato. Invece no. L'ultimo dolore lo provò nell'intimo della vita privata. L'altro, quello pubblico, lo aveva avuto quando non era riuscito a costruire un suggello sulla collaborazione, almeno nel settore del turismo, tra Salò e Gardone Riviera. Ripeteva spesso che anche d'Annunzio sul connubio "Salò-Gardone" aveva perso. Ma aggiungeva: "hanno perso però anche i cittadini di questi due paesi", i paesi che, più degli altri, egli ha amato.

PINO MONGIELLO

Nelle immagini: in alto a sinistra, Vittorio Pirlo e in secondo piano la moglie Elvira, da cui aveva divorziato recentemente; al centro, la lettera di d'Annunzio ad Antonio Duse, con autografo dal carteggio che Vittorio Pirlo consegnò in comodato cinquantennale all'Ateneo di Salò nel 2011; in alto a destra una foto di Vittorio con il nostro collaboratore, il presidente dell'Ateneo di Salò Pino Mongiello.



listiche che facevan di Salò una nuova "Montecarlo"; poi per i ciclisti che dovevano giocare i mondiali da lui voluti e ottenuti nel 1962.

Seppi coniugare con felice intuizione sport e TV per richiamare l'attenzione popolare degli italiani e dei forestieri sulla sua città e sulla sua riviera mediante le riprese televisive.

Fu presidente della gloriosa "Canottieri Garda" e presidente dell'Ateneo di Salò, la più antica e illustre accademia cittadina, della quale, poi, i soci lo nominarono presidente onorario. Non solo Salò frui del suo dinamismo nel progettare e gestire eventi di qualità

badando alla professione di farmacista; conservò, quindi, la memoria storica degli avi imparando a non cadere negli errori nei quali erano incorsi. Il nonno, infatti, si era trovato solo a pagare i debiti del "Teatro sociale" nel 1894 e, successivamente, il padre Luigi dovette abbandonare la gestione sempre più fallimentare del teatro che diventò, perciò, comunale. Vittorio ebbe anche, e lo mantenne fino alla fine, un amore profondo per i luoghi dannunziani, nella memoria dello zio Duse.

Nel consiglio della Fondazione la sua fu sempre una voce autorevole, anche quando dissentiva da ciò che gli altri facevano. In questo conservo dei

Via Divisione Acqui 10/12
25065 LUMEZZANE S.S.
(BRESCIA) - Italy
Tel. 030/8920276 R.A.
Fax: 030/8920487
E-mail: ufficio@tip-pagani.it



TIPOLITOGRAFIA
PAGANI
SINCE 1969

- CATALOGHI ●
- DEPLIANTS ●
- LAVORI COMMERCIALI ●
- CONSULENZA GRAFICA ●

FAMOSI
SUL GARDA
di Michele Nocera

Una regina della canzone italiana a Sirmione: Patty Pravo



Correvano i magici anni '60 e "La ragazza del Piper", che era stata notata nella celebre discoteca romana, alias Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, frequentava la penisola catulliana tra un concerto e l'altro della sua carriera allora agli inizi.

Erano gli anni di "Ragazzo triste" e "La bambola" e l'artista veneziana, così giovane, già si poneva all'attenzione del pubblico e della critica. Era l'inizio di una folgorante carriera che l'avrebbe portata a un'ampia notorietà. Una bella immagine, che desideriamo condividere con i nostri lettori, la ritrae all'ingresso di un negozio di oggettistica d'arte a Sirmione, ideato, creato e condotto dal professor Mario Ferrari, originario di Reggio Emilia, che aveva sposato la sirmionese Marid Domenegoni.

Intellettuale sopraffino, il professor Ferrari soleva frequentare un tavolino appartato del locale storico "Caffé Grande Italia" e lì scriveva e leggeva. Oggi resta di lui l'intelligenza e la sensibilità della figlia Maria Rosa, esperta bibliotecaria. Il negozio, comunque, resiste al tempo e ora è gestito dalla famiglia Rosa. Roberto e Lella offrono alla clientela internazionale oggetti di varie specie. Spesso i turisti, oltre ad acquistare, fotografano gli oggetti più disparati. Deve essere stata quest'atmosfera artistica ad affascinare la Patty nazionale (nella foto a destra: l'artista ritratta a Sirmione nel 1964).

Una certa malinconia la assaliva quando, nei nostri incontri sanremesi degli anni successivi,

ricordava la nostra penisola catulliana.

La cifra canora della cantante veneziana, ma dal respiro discografico internazionale, è indiscutibile e, ciò che più conta, sono difficilmente uguagliabili la sua personalità e il carisma.

Restano di lei, ancora oggi, nel nostro immaginario collettivo canzoni di notevole impatto emotivo e la certezza di aver conosciuto e di conoscere una donna unica, musicalmente preparatissima e con una passione anche per l'opera lirica. Ma ciò che più conta per noi abitanti dell'isola felice è che rimane un affetto immutato, durevole nel tempo.



Se il problema
sono le bollette
troppo care,

**pensa
Domotecnica!**

DOMOTECNICA
Specialisti dell'Efficienza Energetica



NON CONTINUARE

SPECIALISTA
DEL RISPARMIO ENERGETICO



FESTA GESTIONI SRL
Termoidraulica ed energie alternative

A SPRECCARE

ENERGIA!

RICHIEDI IL CHECK-UP ENERGETICO GRATUITO DELLA TUA ABITAZIONE

Tel. 0365 554176 | Fax 0365 554821

Via Mas' Cior 6/8 - 25080 Puegnago del Garda (BS)

email: info@festagestioni.it

Lo stemma del cardinale Giulio Bevilacqua, amico di Paolo VI

L'Oratorio della Pace, diretto dai padri filippini di San Filippo Neri fu la culla dell'educazione religiosa di Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI e ora Servo di Dio. In questo luogo all'età di 13 anni, come confidò a un amico, Paolo VI maturò l'idea di farsi sacerdote. In quel luogo conobbe padre Baroni, il suo primo direttore, e strinse amicizie con persone che anche da papa non scorderà mai.

Il loro nomi? Giovanni Marcoli, monsignor Angelo Zammarchi, monsignor Giorgio Bazzani e monsignor Domenico Menna. Due persone su tutte incisero profondamente nella sua formazione: padre Giulio Bevilacqua, che nel 1965, pochi mesi prima della sua morte Paolo VI lo creò cardinale, e padre Paolo Caresana, suo confessore per tutta la vita.

E proprio del cardinale Giulio Bevilacqua, e del suo stemma cardinalizio, è l'oggetto di questa puntata araldica. Ecco, in breve, la sua biografia.

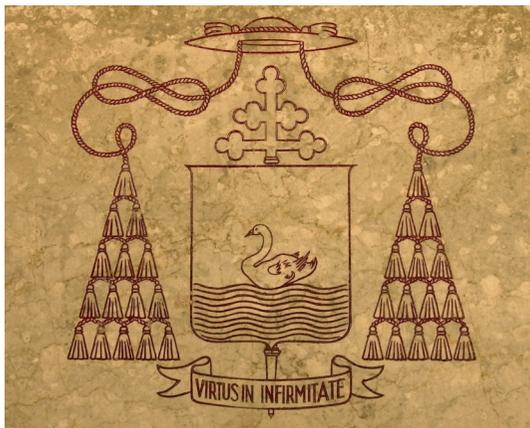
Giulio Bevilacqua (1881-1965), cardinale. Nasce a Isola della Scala, provincia e diocesi di Verona, l'14.11.1881. Si sposa in età giovanile e poco dopo rimane vedovo. Decide così di farsi sacerdote. Compie i suoi studi presso l'università di Lovanio, il seminario e l'Oratorio San Filippo Neri in Brescia. È ordinato sacerdote a Brescia il 13.6.1908. Direttore spirituale del giovane Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI, è dello stesso elevato all'episcopato come arcivescovo titolare di Gaudiana il 15.2.1965 e consacrato nella cattedrale di Brescia l'8 febbraio da monsignor Luigi Morstabilini.

Paolo VI il 22 febbraio dello stesso anno le crea e pubblica cardinale. Il 25 febbraio con la berretta rossa riceve il titolo della diaconia di San Girolamo della Carità. Chiede e ottiene dal papa di continuare la sua missione di parroco presso la chiesa di Sant'Antonio in via Chiusure in Brescia. Muore a Brescia il 6.5. 1965. È sepolto nelle grotte della chiesa di Sant'Antonio della Pace, nella via omonima in Brescia.

Chi fu Padre, e successivamente cardinale Giulio Bevilacqua? Trascrivo la descrizione che fece Jean Guitton nel suo volume "Dialoghi con Paolo VI: "Una sera, verso la fine della seconda sessione del Concilio, Paolo VI mi disse: "Vorrei farle conoscere un uomo straordinario, il "mio Monsieur Pouget": ci sono geni sconosciuti, dalle grandezze segrete". E il papa mi parlò di quest'uomo eccezionale, unico.

Mi parlò della sua cultura enciclopedica, della sua povertà, della sua indipendenza, del suo zelo. Dicendomi queste cose, Paolo VI sorrideva molto: pensavo che il suo straordinario amico dovesse essere un uomo veramente ricco di gioia, imprevedibile. "È un oratoriano" aveva detto il santo padre; "lei li conosce, gli Oratoriani?"

Il papa citò Bérulle, Newman (10), padre Faber, padre Sanson. Osservò che quest'ordine ha spesso



creato eccezioni alla regola, intelligenze in anticipo sui tempi.

La porta si aprì. Vidi, per la prima volta, padre Bevilacqua. Si presentò in modo molto discreto: parroco di Sant'Antonio, una piccola parrocchia popolare di Brescia. Era un montanaro robusto (per la verità era nato a Isola della Scala nella bassa veronese anche se origine trentina) che univa la semplicità istintiva alla maestà naturale, contadina, guerriera e mistica. Non si ascoltava; non si osservava; si accettava e si sviluppava per quello che era, un po' come papa Giovanni XXIII, sul quale ha scritto molte cose belle. Osservavo il famoso colletto bianco non inamidato degli Oratoriani, rimasti alla moda del Seicento.

Il suo discorso era un'eruzione d'idee, ricordi, citazioni (sempre esattissime), scorci profetici, allegria e gioia di vivere. Gli piaceva scoprire, rinnovare, trovare cose nuove. Notavo – soprattutto in quel primo incontro – che tra il papa e padre Bevilacqua c'erano rapporti non facili da definire e da trovare, almeno a quel grado: direi rapporti di paternità reciproca. Ognuno onorava l'altro e rispettava nell'altro una vera superiorità. Vederli, sentirli parlare così liberamente era uno dei più puri spettacoli di amicizia. Maestro incomparabile e amico singolare mi diceva il Santo Padre

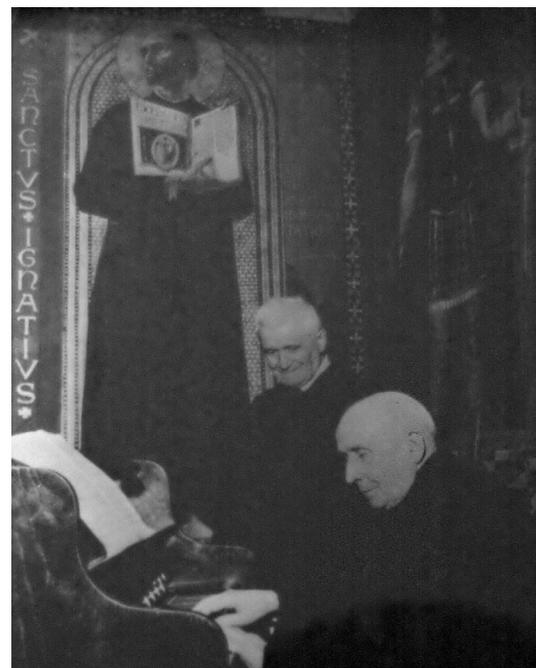
quando fummo soli; e riferiva a padre Bevilacqua il motto misterioso di un altro figlio di San Filippo Neri: "Cor ad cor loquitur", ovvero: "il cuore parla al cuore." Questo era padre Giulio Bevilacqua, successivamente cardinale. Qui accanto potete vedere il suo stemma.

Contrassegni della dignità cardinalizia: lo scudo, di forma sannitica o francese moderno, è timbrato dal cappello cardinalizio di colore rosso, con nodi, cordoni e fiocchi (1.2.3.4.5) pendenti per ciascun lato. Il tutto di color rosso porpora.

Contrassegni di dignità accollati: lo scudo è accolto in palo a una croce d'oro, trilobata, arcivescovile. Nel cartiglio, sinuoso, scritto in mero il motto: "Virtus In Infirmitate".

Lo scudo non è cimato né dalla mitra né del pastorale, com'era d'uso in quel tempo. Il cardinale Giulio Bevilacqua fu anche in questo caso anticipatore. Infatti, solo con un decreto di Paolo VI datato 31 marzo 1969 sarà chiesto ai cardinali e ai vescovi di togliere la mitra e il pastorale.

Infine i dettagli della blasonatura. Arma: d'azzurro, al cigno al naturale, natante sulla campagna fasciata ondata di dieci pezzi d'argento e d'azzurro. Motto: "Virtus in Infirmitate". Blasonatura a cura di Maurizio Carlo Alberto Gorra.



Nelle foto: lo stemma di mons. Giulio Bevilacqua, nominato cardinale da papa Paolo VI, la sua tomba con lo stemma e padre Bevilacqua mentre suona l'organo sotto lo sguardo di padre Paolo Caresana.



NabaCarni spa
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600
<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Mister GUSTO
by Masina

la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**



CITTÀ DI LONATO DEL GARDA
AREA SERVIZI CULTURALI

Teatro d'Inverno

SABATO 26 GENNAIO 2013
ORE 20.30

“UNA CASCATA DI SORELLE”
I LONATESI

SABATO 2 FEBBRAIO 2013
ORE 20.30

“L'OSÈL DEL MARESCIAL”
'NA SCARPA E 'N SÖPEL

SABATO 9 FEBBRAIO 2013
ORE 20.30

“ÈL SÙL 'L FA MADÜRÀ
APÒ LE SÖCHE”
CAFÈ DI PIÖCC

SABATO 16 FEBBRAIO 2013
ORE 20.30

“E'L MORT LE STÀ
BÉ 'N SALUTE”
FAMIGLIA ARTISTICA DESENZANESE

SABATO 23 FEBBRAIO 2013
ORE 20.30

“ME PIAS LE PÈNE”
LA COMPAGNIA DE RIULTÈLA

TEATRO ITALIA
VIA ANTICHE MURA
INGRESSO LIBERO

Gardacool

Desenzano accoglie le avanguardie



Le origini di Desenzano sembra vadano rintracciate nell'età del bronzo, nella cosiddetta civiltà di Polada concentrata nell'area tra Veneto e Piemonte. Nell'arco di tempo compreso tra il I e il II secolo d.C. un gran numero di benestanti di origine romana decise di fissare in questa splendida zona le proprie radici, ne sono testimonianza alcune ville tuttora presenti nella cittadina; pare dunque attendibile l'ipotesi che sia stato un certo *Decentius*, proprietario di un podere e di una villa di cui è possibile visitare tutt'oggi gli scavi, ad aver dato il nome alla città.

Desenzano, ancora oggi custodisce gelosamente tra le sue mura, non solo l'estrema eleganza del passato, antichi caffè e boutique d'alta moda in cui trascorrere piacevoli momenti, ma anche il fascino misterioso del futuro, delle avanguardie. E proprio in questa cittadina la mia curiosità è stata rapita, precisamente dal numero 1 di Via Nazario Sauro. **Tabo**. Come definirlo? Metropolitan, Unconventional, Istrionic.

Tabo non si vuole definire fashion, la moda per Tabo è un qualche cosa di totalmente distaccato dal concetto spazio temporale, è un treno che viaggia su di un unico binario quello della qualità del tessuto e dell'innovazione delle forme. Essenziale e pulito. È un mondo di cambiamenti, si gioca con i volumi, è un maglione oversize che all'occorrenza diventa un abito da sera. I colori sono rigorosamente limitati al bianco e nero grafici. Grigi e neutri effetto carne sottolineano il rigore della composizione. L'uomo è non convenzionale, uno stile che non è né dark né rock, è unico. La donna è drammaticamente elegante.

All'interno dello store vi è anche un angolo cosiddetto "del piacere", in cui troverete fragranze di nicchia, quali "Escentric Molecule" creata da Geza Schoen, una vera

e propria rivoluzione nel mondo dei profumi, ma non solo, l'angolo ospita anche i prodotti di **Lelo**, marchio svedese di design leader mondiale nel campo degli oggetti di piacere. Lo store proprio per San Valentino ospiterà la famosa Bettina Zagnoli, la signora che ha portato in Italia il "dildo-party", serata tra donne in cui Bettina si presenta a domicilio con la sua valigetta piena di Sensual Toys, proponendo solo oggetti di design che trova a Londra od a Parigi dove c'è una fiera di settore molto avanzata.

Da Tabo si possono ammirare designer i cui capi, difficilmente si vedono sulle riviste superpatinate, tra i grandi Gareth Pug, Rick Owens Simona tagliaferri ed Emanuele Bicchocchi.

Tra i miei preferiti Alain Quilici, Toscano, figlio d'arte, Alain Quilici disegna da due anni la linea di calzature che porta il suo nome. Più che calzature io le definirei vere e proprie opere d'arte. Alain ha infatti forgiato la propria estetica sull'immaginario post-umano del cinema di Shinya Tsukamoto, fatto di carne e metallo uniti in ibridi bestiali; sulle deformazioni psicologiche e fisiche dell'opera di David Cronenberg; sul dramma muscolare della pittura di Francis Bacon e Egon Schiele. Trasformazione ed evoluzione sono temi costanti. Non più semplici accessori, le scarpe diventano suffissi che estendono organicamente il corpo, che lo prolungano e ridisegnano definendo una nuova, seducente anatomia. Che dire non perdetevi il piacere di visitare questo piccolo concept-store dal respiro decisamente cosmopolita.

EVELYN BALLARDINI (WWW.EVELYNBALLARDINI.BLOGSPOT.COM)

 **AUTO ASSISTANCE BRUNELLI F.LLI**

25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)

Via G. Marconi, 145-151 - Tel. e Fax 030 9120607

Centro revisioni auto

 **Alfa Romeo**
RETE DI ASSISTENZA E VENDITA

Nuova associazione di giovani "ProLazise"

Tredici giovani fondatori hanno dato vita alla nuova associazione "ProLazise", nata per valorizzare il territorio e offrire uno spazio di dibattito e iniziative culturali, promuovere strutture turistiche moderne e un turismo sostenibile.

Come si legge nel loro statuto, il sodalizio deriva "dalla volontà di cittadini e commercianti di proporre una collaborazione con le iniziative dell'amministrazione comunale in ambito turistico e culturale, facendosi nel contempo portatori di proposte e suggerimenti espressi dagli operatori turistici e dalla popolazione di Lazise". Ci proponiamo, spiega il gruppo sul proprio sito www.prolazise.it, "di ravvivare la vita di paese iniziando dall'arte e dalla cultura, di segnalare interventi o situazioni migliorabili nel territorio e di progettare eventi e manifestazioni che integrino le proposte dell'amministrazione".

Si presenta come un riferimento per



gli ospiti e un ponte per unire attività commerciali, associazioni e cittadini. Nei primi mesi di attività l'associazione si è data da fare per cominciare già a tradurre in pratica i propri obiettivi, organizzando feste ed eventi culturali, contribuendo all'abbellimento e all'illuminazione del paese durante il periodo natalizio. Sul portale del gruppo, ultima novità, sono raccolte notizie storico-culturali su Lazise, video, articoli e informazioni turistiche utili a quanti desiderano conoscere meglio il territorio. F.G.

 **Zavattaro Assicurazioni**

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale
Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

GRUPPO
SAI
FONDIARIA
divisione
SAI

Introduzione al viaggio di un moderno “Marco Polo”

Iniziamo con questo numero il racconto di viaggio di un giovane gardesano, **Andrea Trolese**, che dalle rive di Desenzano si è spinto fino a Ulan Batoor, in Mongolia.

Ho pensato a lungo al significato di questa parola. Ho pensato a tutte quelle introduzioni studiate all'università, cosparsa di date e citazioni; a tutte quelle che non avrei mai voluto leggere, alla classica domanda “ma dobbiamo leggere anche l'introduzione?”

Ricordo un mio docente il quale riservava un quarto dell'esame a domande relative ad introduzione e note a piè di pagina, sostenendo che solo così si poteva insinuare di aver letto un libro. A distanza di anni mi trovo costretto a dargli ragione, eppure dentro di me continuo a non amare il mito dell'introdurre. Forse perché lo vedo come un indirizzare, quasi l'introduzione fosse un binario della lettura, un ausilio ad interpretare e a fornire le spesso troppo sopravvalutate chiavi di lettura.

In questo diario non ci sono chiavi, né dati, né binari. Come nessuno mi ha introdotto al viaggio che qui si riporta, io non ho la pretesa di introdurre nessuno di voi al racconto di esso. Vi ci troverete in mezzo, volenti o nolenti, come successe a noi. Durante l'anno di preparativi, tra richieste di visti, mappe, meccanici e burocrazie non abbiamo fatto altro che crearci illusioni. Ogni previsione possibile ed immaginabile sulla resistenza delle gomme, sulla condizione delle strade o sui controlli di frontiera, altro non erano che pura fantasia, poco più di una scommessa. Ovviamente parlarne era eccitante, scherzando e talvolta litigando sulle decisioni da prendere, giocando a fare gli esploratori e a pretendere di conoscere quello che in realtà era inconoscibile. Cosa ne sapevamo della steppa? Cosa ne sapevamo del Bosforo, della Mongolia, dei poligoni nucleari? Quale

informazioni avevamo sull'approvvigionamento del gasolio in Uzbekistan? E sulla guerra civile in Tagikistan?

Non ne sapevano nulla, e con la stessa leggerezza con la quale una sera all'agriturismo Armea decidemmo di partire, siamo arrivati ad Ulaan Bator. Oggi realizzo che non sono esperienze realmente pianificabili, sarebbe pretenzioso e ipocrita renderle tali. Come dare forma ai sogni. È semplicemente qualcosa che senti e proietti in continuazione fino a trovartici in mezzo. Senza introduzione. Quattro amici, quattro caratteri, quattro abitudini alimentari differenti oltre che cattive, quattro ritmi biologici, quattro aliti, quattro equilibri più o meno fragili su quattro ruote che puntano ai quattro angoli del mondo. Oggi so che il numero perfetto non è tre, ma è quattro.

La Mongolia è il paese meno abitato sul pianeta, è il territorio più vasto al mondo senza sbocco sul mare e se ne sta là a tredici mila chilometri dalla nostra bella Desenzano del Garda. A collegarci, oltre a qualche leggenda e qualche libro di storia, c'è la via della seta che dopo i Balcani arranca tra Turchia, Iran, Turkmenistan, Uzbekistan, Kazakistan e Russia fino a perdersi alle spalle del Gobi.

Trenta giorni, 11 frontiere, 6 fusi orari, 5 religioni, 4 cuori, una Peugeot 206. Anzi la Peugeot 206, la nostra Peggy. Unico obiettivo: raggiungere Ulaan Bator, bussare a casa Khan e tornare a Desenzano a festeggiare il ferragosto. L'intero viaggio è a scopo benefico in favore della Lotus Children Foundation in Mongolia. L'associazione organizzatrice ha sede negli UK e due sono i requisiti di partecipazione: avere una macchina da regalare alle autorità mongole che non superi i 1200 cc di cilindrata e che non sia più vecchia del 2003, ed essere abbastanza presuntuosi da pensare di non aver paura di nulla. Noi e la nostra Peggy siamo praticamente perfetti.

Una volta ho letto che esistono scrittori di testa e scrittori di pancia, ovvero scrittori che pianificano la loro opera e scrittori che la sputano d'istinto nero su bianco. Ecco io non sono uno scrittore, ma posso assicurarvi che questo diario non è né di testa né di pancia ma è una scrittura d'intestino, viscerale, alla faccia della romantica “emotion recollected in tranquillity”.

Ho scritto questi appunti sulle note del mio cellulare, con le mani sporche, mentre l'auto scorreva tra il caldo del deserto e il freddo delle montagne, sotto il sole dell'Islam e sotto le stelle della steppa, altalenando tra odore di gasolio e di latte di capra. Ho sempre scritto andando, mai da fermo, quasi l'incedere della Peggy fosse un'allegoria del correre delle mie emozioni, quasi fosse l'unico modo per star dietro ai pensieri. Anche per questo fatica a scrivere un'introduzione, stagnando qui seduto al tavolo. Dico appunti perché altro non sono. Impressioni e pensieri che per dovuto rispetto non ho mai voluto mettere in ordine. Parole distribuite su una linea spazio-temporale, probabilmente più spazio che temporale, la quale spero sia di facile comprensione.

Consiglio di leggere questo quaderno con a fianco un atlante, di quelli da sfogliare come noi abbiamo sfogliato le nostre emozioni. Vi sono dei nomi di persone, città e villaggi che non impressioneranno per la loro maestosità, ma che per noi sono state chiavi di volta e che per questo meritano di esser localizzate. Non troverete grandi aneddoti storico-politici né tanto meno informazioni a carattere turistico, in quanto non siete di fronte a una guida. Prima del nostro ritorno non ho mai nemmeno lontanamente pensato ad una pubblicazione e questo si perverrà in ogni singola parola.

All'introdurre, preferisco il ringraziare. Ma questo, per quanto ne so, gli scrittori lo fanno alla fine.



Pilandro®



Azienda Agricola Pilandro
Vini della Lugana

Loc. Pilandro, 1 - 25015 Desenzano del Garda
Fr. S. Martino della Battaglia - BS -
Tel. +39 030 9910363 - Fax. +39 030 9108863
www.pilandro.it - info@pilandro.it



I Domenegoni di Desenzano

Il lavoro e la famiglia (ultima parte)

Venne il '68. Non ci furono manifestazioni degli studenti dagli 11 ai 14 anni a Desenzano, eppure tutto il clima culturale del paese parve cambiato quasi all'improvviso.

Controversa risultò l'istituzione della seconda scuola media statale di Desenzano, meglio conosciuta fino a questi anni come "Trebeschi". Questa scuola, che ebbe inizio dall'anno scolastico 1974-'75, dopo pochi anni di sistemazione, almeno per la sede centrale, presso Palazzo Bagatta, cessata la sua funzione di convitto, fu trasferita con tutte le classi e gli uffici a Rivoltella in via Giovanni XXIII.

La nuova scuola volle e ottenne quasi subito l'autonomia con una presidenza e una segreteria proprie. I primi due presidi incaricati avevano alle spalle anni di carriera in vari istituti scolastici, avevano una preparazione di studi consolidata dell'anteguerra: il professor Bruno Marzari era laureato in matematica e fisica, gli succedette la professoressa Luigia Ider, moglie del direttore didattico Andrea Ider; era laureata in filosofia e si teneva aggiornata. Avevano intrapreso l'incarico di preside con buona volontà e non mancavano di temperamento, il loro collegio docente era giovane, combattivo, intenzionato a portare avanti innovative esperienze didattiche, tipo il lavoro di gruppo in classe, approfondite nei corsi abilitanti speciali del 1971-72, che quasi tutti loro avevano frequentato.

Giuseppe Domenegoni, segretario della scuola media (in foto), alla scrivania nella sua stanza, tappezzata di faldoni, affrontava i vari problemi che la storia nazionale e locale poneva.

Seduto dietro agli applicati, rispondeva con brevi frasi alle varie questioni. Andava subito al nodo della pratica prospettando le conseguenze positive e negative della messa in atto. Evitava sempre di fare commenti, a meno che l'interlocutore non fosse uno sprovveduto, un giovane o un genitore in difficoltà; in questi casi svolgeva direttamente lui, senza parlare, l'incartamento, cercando di assicurare l'interesse di chi gli si era rivolto.

Ritornava a casa nel pomeriggio stanco. Fortunatamente sua moglie, Maria Bertaiola, aveva rifiutato l'offerta di aprire in proprio un negozio di tessuti a Rivoltella e continuava ad assicurare nella loro casa un gradevole ordine e una tranquilla comodità. I due bambini, seguiti affettuosamente dal padre nel periodo dell'infanzia sia a scuola sia nelle attività extrascolastiche, crescevano bene. Una volta divenuti ragazzi, intelligenti e vivaci, se la cavavano senza grossi problemi nei diversi impegni. Sapevano di dispiacere al padre se litigavano. Giuseppe, come padre, raramente interveniva, quasi mai alzava la voce.

Nel 1976 nel piccolo ufficio, che era tutto però per il segretario, della nuova scuola media statale "Valerio



Catullo" in via Pace, Giuseppe Domenegoni si rendeva conto che erano trascorsi trent'anni dall'inizio del suo impiego e che era diventato la memoria storica delle scuole di Desenzano.

Dovette accorgersene anche qualcuno dell'amministrazione comunale, ormai a Palazzo Bagatta, che pensò di dover sottolineare la circostanza.

Nel 1977 Giuseppe Domenegoni ricevette l'onorificenza di Commendatore. Gliela consegnò il sindaco. L'attestato era firmato dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone e controfirmato dal Primo ministro Giulio Andreotti. Gli venivano riconosciuti i meriti professionali nella scuola e l'attività svolta presso la Società combattenti e reduci, già in atto dopo la prima guerra mondiale, dove aveva insistito perché si contattassero i desenzanesi coinvolti dall'ultima guerra e ci si informasse della situazione familiare.

Insieme con altri reduci, aveva cercato di aiutare nella ricerca del lavoro i più in difficoltà e aveva provveduto alle mogli di dispersi o di caduti. Contemporaneamente, al ritorno dalla guerra, aveva ripreso i contatti con gli amici dell'oratorio e insieme, guidati dal parroco don Licinio Ferro, avevano dato inizio a nuovi servizi cattolici di grande utilità. Per due anni, a titolo del tutto gratuito, era stato segretario delle Acli e vi si era impegnato con i giovani Tino Trolese, Luigi ed Ettore Fantoni, i cugini Mario,

Giuliano, Luigi e Giovanni Mor, Agostino Zacchi.

Aveva aiutato nel disbrigo delle pratiche per uno spaccio, emanazione delle Acli, dove lavorarono Alfonso Munari, Agostino Zacchi e il giovanissimo Gianni De Giambattista. Aveva lasciato un poco questi impegni quando era stata assunta in pianta stabile al Patronato delle Acli come impiegata Lucia Signorelli.

Veniva però coinvolto nella sezione locale della San Vincenzo e spesso il professor Mario Marcolini, presidente della sezione e il segretario Luigi Pasquali lo interpellavano per affrontare insieme la situazione di povere famiglie desenzanesi. Nessuno come Giuseppe Domenegoni, così riservato e parco di parole, conosceva storie di miseria di Capolattera e di Piazza.

Solo negli anni '70 fu avviato il servizio di assistente sociale nel comune di Desenzano. Giuseppe Domenegoni aveva poi svolto la funzione di segretario della Società Dante Alighieri locale.

Gravi lutti però nel frattempo avevano colpito la sua famiglia. Fra questi, quello che lo aveva toccato di più era stata la morte della sorella minore.

Il 5 novembre del 1956, nella notte spirava Regina Domenegoni a soli trent'anni per un'embolia, dovuta a una flebite trascurata, mentre era in attesa del suo terzo bambino. Era stata pienamente cosciente del trapasso e aveva avuto parole di disperato affetto per i figli Maria e Maurizio. La vita di Maurizio rimase segnata profondamente dalla perdita della madre.

Poi i tre fratelli Carolina, Giuseppe, Lucia, che nella vita quotidiana avevano fatto e facevano percorsi e scelte diverse, si erano trovati uniti nell'assistenza agli anziani genitori nel 1963 e nel 1971.

A Giuseppe, all'età di 57 anni, venne diagnosticato un male incurabile. Sua figlia volle consultare anche il medico Marco Giacomelli, professore all'università di Città degli Studi, ricercatore nel campo oncologico, che già nel 1963 aveva curato a Brescia il nonno Beniamino Domenegoni. Silvio Giacomelli aveva visto nascere Giuseppe Domenegoni e ora suo figlio veniva consultato per dare un parere su Peppino malato terminale.

Altri familiari, amici, ex alunni avevano conosciuto la sorte della malattia degenerativa e molti ne avrebbero sofferto. La ruota della storia fa sempre vittime anche nel secolo del progresso, delle scoperte scientifiche, della ricerca, mostrando la pochezza degli uomini. I figli di Giuseppe Domenegoni, senza eredi con lo stesso cognome, svolto con scrupolo il proprio lavoro, si dedicano alla cura di chi è loro vicino, assicurandogli dignità soprattutto nel tempo della malattia e della tribolazione. Onorano così il padre e il lato più umano della famiglia a cui appartengono.

Energia, cento anni di storia per l'Alto Garda

S'intitola "Energia", sottotitolo "Persone, tecnologie, territorio. Cento anni di storia per il futuro dell'Alto Garda" la mostra che ripercorre le varie tappe dell'evoluzione di Alto Garda Servizi, l'azienda pubblica le cui radici affondano nel territorio alto gardesano e nella sua storia.

Cento anno di attività. Alto Garda Servizi come società per azioni è stata costituita di recente, nel 1998, ma la sua storia nella città di Riva del Garda risale agli inizi del Novecento. La mostra, allestita nelle sale del Museo Alto Garda in Rocca, è aperta fino al 9 marzo.

Correva l'anno 1912 quando il Comune di Riva del Garda sotto il nome di Impresa Elettrica esercitava il proprio impianto elettrico del Ponale. Successivamente, nel dicembre 1922, veniva costituita l'Impresa Pubblici Servizi che nel 1936 diventava Amsea, Azienda municipalizzata autonoma Servizi elettrici e Acquadotto. Amsea ha operato per oltre 60 anni finché nel 1998 è stata trasformata in società per azioni e quindi di capitali, assumendo la denominazione di Ags: Alto Garda Servizi.

Sono i cent'anni di una società, Alto Garda Servizi, e sono insieme i cent'anni di una storia, quella dell'energia e dell'energia elettrica in particolare, ma soprattutto sono la memoria e l'identità di un territorio e della sua comunità.

Nuovo capogruppo per gli Alpini di Lazise

Dopo quindici anni e ben cinque mandati consecutivi da capogruppo delle penne nere laciensi, Carlo Parolini, "mette a terra" lo zaino e passa la mano a Stefano Bergamini. Lo hanno deciso gli oltre centoventi alpini che aderiscono al gruppo di Lazise nel corso delle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2013-2015, svoltesi presso il centro giovanile parrocchiale. Nello stesso incontro gli alpini hanno anche rinnovato il consiglio direttivo che eletto 14 nuovi consiglieri che coadiuveranno il neo presidente Bergamini nelle attività del gruppo. Sono stati eletti: Marco Corazza, Stefano Andreoli, Arnaldo Piccoli, Mario Martini, Giovanni Bertoldi, Franco Pachera, Salvatore Fasoli, Franco Girardi, Roberto Perinelli, Sergio Marconi, Narciso Barbazeni, Gaetano Bigagnoli, Giovanni Sartori e Carlo Parolini.



al più presto si possano concretizzare". Frattanto gli alpini sono, con la loro "baita" ancora ospiti della canonica. Da anni hanno posto il loro centro base in un'area messa a disposizione dal parroco. L'hanno riattata, ristrutturata, resa agibile grazie alle loro capacità ed al loro impegno. "Ma doveva essere una sistemazione provvisoria - ha detto ancora Parolini - proprio in attesa della nuova baita. Una provvisorietà quasi stabile".

"Ho di fatto passato la mano per dare un giusto spazio ai soci più giovani - spiega il capogruppo uscente **Carlo Parolini** - perché è più che mai giusto che vi sia un ricambio e che forze nuove e fresche possano contribuire allo sviluppo delle molte attività che gli alpini svolgono nel nostro paese".

"Ringrazio di cuore gli alpini che mi hanno votato e scelto per il mandato di capogruppo - ha dichiarato **Stefano Bergamini** - convinto più che mai che assieme si possono fare tante belle e buone cose. E gli alpini non hanno mai detto di no. Confidiamo anche che in questo triennio possa vedere finalmente la luce la nuova baita alpina che l'amministrazione comunale ha promesso in zona Barum. I progetti sono partiti, sono belli, speriamo che

Nel corso dell'assemblea alpina ha presenziato anche il sindaco accompagnato dall'assessore Claudio Bertoldi. "Ringrazio davvero gli alpini per la loro costante disponibilità, il loro servizio, la loro presenza sul territorio - ha sottolineato **Renzo Franceschini** - e so quanto teniate allo spazio baita. Il nostro impegno è completo come pure l'attenzione alla realizzazione del progetto. Confidiamo che l'opera possa vedere la luce al più presto".

All'assemblea ha portato il saluto della sezione provinciale il vicepresidente David Favetta, accompagnato dal vicecapo zona Renzo Bergamini. Era inoltre presente il responsabile della locale Protezione Civile Claudio Delaini.

SERGIO BAZERLA

I Cuori Ben Nati fan festa per San Biagio



Due giornate di festa grazie all'intraprendenza del gruppo folcloristico dei Cuori Ben Nati fondato da Luigino Mura, sabato 2 e domenica 3 febbraio 2013. Per il patrono San Biagio si è animata la frazione di Rivoltella del Garda (Desenzano) e in particolare il suo centro storico. Nel fine settimana si sono alternati momenti di intrattenimento, musica e convivialità per grandi e piccoli ai volontari dei Cuori Ben Nati, che sabato pomeriggio hanno organizzato la popolare gara di briscola a coppie, domenica mattina la tradizionale caccia al tesoro per i ragazzi lungo le vie pedonali del paese e nel pomeriggio megatombolata in famiglia.

Nella palestra dell'Oratorio San Michele, il gruppo folcloristico, insieme ai Ragazzi di Rivoltella e ai Los Caballeros, ha riunito la comunità a tavola con lo speciale "Spiedo del Tilio", la musica di Titti Castrini e la birra dei "Fra' Caballeros". Sia sabato che domenica i sapori genuini di una volta: trippa, minestra sporca, gnocchi, stracotto d'asino, polenta e salàm

sò le braci, fagioli e cipolle, chisol...

"Dopo la pausa dello scorso anno - dichiara il neoletto presidente dei Cuori Ben Nati **Giuliano Garagna** - abbiamo riproposto la tradizionale Caccia al tesoro, riservata ai ragazzi delle scuole elementari e medie, con priorità ai giovani rivoltellesi. Vi hanno partecipato in molti, anche da Desenzano".

Venerdì 1 febbraio i Cuori Ben Nati hanno anche suonato a Verona con la loro Banda del fracasso, ospiti del Carnevale veronese "Baccanal del Gnocco".



ASSESSORATO al TURISMO
COMUNE di MANERBA del GARDA

UNIONE dei COMUNI
della VALTENESI

Carnevale della Valtenesi

29^a edizione del Concorso
"Mascherina d'Argento"

Sfilata delle mascherine di Carnevale, clown, giocolieri, gonfiabili, magia, musica, frittelle...

domenica
10 febbraio
dalle ore 14.30
Palazzetto dello Sport



Non mancare, il divertimento è assicurato!

SCONTI FINO AL

80%

ULTIMI GIORNI

cucine, camere, camerette, divani, armadi, soggiorni,
tavoli e sedie, giardino, casette in legno, tettoie

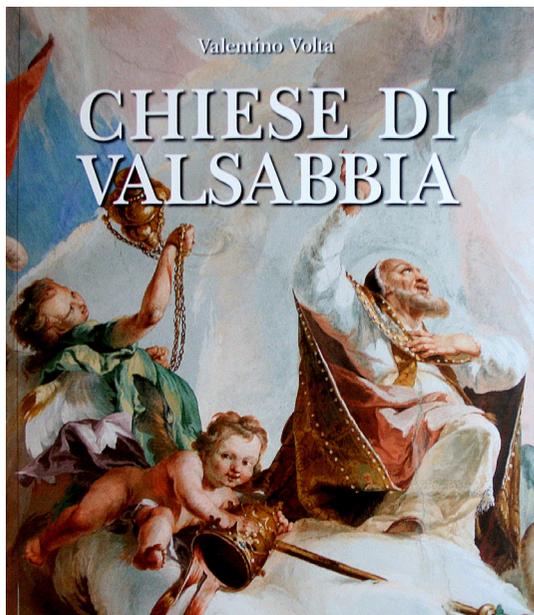
BORGO DEL MOBILE

Viale Postumia, 16
VILLAFRANCA (VR)



borgodelmobile.it

Quanti tesori nelle chiese di Valsabbia



chiese. Oggi, finalmente, possiamo disporre di uno strumento che può fare giustizia, almeno in parte, di un simile atteggiamento. Il volume di **Valentino Volta** "Chiese di Valsabbia" (400 pagine, 2012), uscito per i tipi della Compagnia della stampa sul finire del 2012, e presentato prima di Natale nella prestigiosa sede del Rettorato dell'Università di Brescia, quindi a Preseglie nel gennaio scorso, viene infatti a proporci un itinerario singolare nel territorio di questa valle, alla ricerca dei segni del sacro, dalla Controriforma al Neoclassico.

Il volume è stato realizzato con il concorso dell'équipe universitaria del prof. Volta, nella parte dedicata ai progetti conservati nell'archivio diocesano di Brescia e nel fondo Putelli di Breno. Sostanzialmente, però, l'opera è il frutto di anni e anni di passione, raccolta materiali, studio, del prof. Volta e di sua moglie, che hanno consentito, alla fine, di disporre di una miniera ricchissima di informazioni. Nella presentazione del volume, Andrea Crescini, presidente del Distretto culturale di Valle Sabbia, sottolinea come l'autore presenti "una valle nella quale la discussione culturale è stata viva e sempre attenta a quanto di nuovo accadeva a Brescia, a Venezia, e anche oltre". Volta ricorda che fin dal Medioevo si può cogliere la presenza in valle di maestranze provenienti dalle valli comasche, i "magistri comacini".

È, dunque, sui maestri della valle d'Intelvi che egli pone l'accento: da quella zona, come erano venuti i capomastri e gli architetti, verranno anche i dipintori ad affrescare le architetture realizzate dai propri conterranei: si vedano i casi di Ono, Preseglie, Auro, Nozza. Non mancano però anche altri artisti, di origine veneta, ai quali la facoltosa committenza valligiana si rivolgeva per le pale d'altare. Le ricche famiglie locali, infatti, volevano che i propri altari fossero adorni di capolavori, ed è così che troviamo anche opere di

Zenon Veronese, Leandro Bassano, Palma il Giovane, dei Tintoretto e del Celesti, a loro volta inserite in monumentali ancone lignee di grande impatto realizzate dalle botteghe più in voga del tempo, non ultimi i Pialorsi Boscai e i fratelli Zambelli.

Valentino Volta, mentre ci guida nei luoghi da lui studiati e rivisitati, ci invita a ricoprirne anche le vicende storiche. Nel libro emergono alcuni cantieri assai significativi, quasi fossero luoghi in cui fermarsi, come tappe di un pellegrinaggio della memoria. Troviamo una scelta di "soste" più approfondite dove l'informazione si integra tra ricerca archivistica, iconografia, rilievo architettonico, disegno ragionato del bene culturale. Le pagine del libro sono dense di riferimenti circostanziati alle fonti. Le immagini, con didascalie ragionate, sono perfettamente funzionali al testo. Tuttavia la lettura del libro non è affatto appesantita da un eccesso di informazioni. Tutto scorre e tutto si tiene, come in un libro di viaggio che soddisfa la vista e accontenta la mente, senza barare.

PINO MONGIELLO

La Valle Sabbia o Valsabbia è, tra le valli bresciane, quella che più ha legato il proprio nome alla manifattura del ferro, soprattutto del tondino. La sua gente è sempre stata laboriosa, concreta, parsimoniosa, mai povera.

Quella, però, che per un verso è da considerarsi una virtù, per altro verso è stata considerata dagli stessi valligiani un limite. Mi riferisco a quella sorta di pudore e di timidezza tipica della gente valsabbina nel manifestare, e promuovere, la propria cultura, anzi, la propria ricchezza culturale, giacché il suo territorio è punteggiato di vere e proprie perle architettoniche e artistiche, soprattutto se volgiamo lo sguardo alle



group

È IL VINO DI UNA NOTTE®

UNA NOTTE È IL TEMPO NECESSARIO ALLE UVE NERE PER TRASMETTERE AL MOSTO PARTE DEL LORO COLORE. UNA NOTTE, COME QUELLA IN CUI GIOVANNI AVANZI DIEDE VITA AL SUO PRIMO CHIARETTO. UNA NOTTE ROSA, DI QUELLE CHE FANNO SPERARE IL BEL TEMPO. UNA NOTTE DI BRINDISI, DI QUELLI CHE FANNO SEMPRE BEN SPERARE. UNA NOTTE IN COMPAGNIA DI AMORI, AMICI E BUONI PRESAGI, DA QUELLA NOTTE AD OGGI E PER LE NOTTE CHE ANCORA DEVONO VENIRE.

AVANZI AGRICOLA S.R.L. - VIA TREVISAGO, 19
MANERBA DEL GARDA (BS) ITALIA
TEL. 0365 551013 - WWW.AVANZI.NET


Avanzi

Make up e acconciatura romantica per la festa degli innamorati

Dopo i consigli beauty del mese di dicembre, siamo ora in attesa della festa più romantica dell'anno... Quella per la quale riserviamo la speranza di una cena a lume di candela, un weekend speciale col proprio amato, un immenso mazzo di rose rosse o semplicemente di farsi avvolgere dalle calde braccia di quel sentimento che è l'amore, che sia a casa propria, in vacanza o per strada!

Per un look di San Valentino perfetto le regole principali sono: colore, freschezza e sensualità! Come? Con i nostri consigli alla portata delle più e meno esperte, perciò basta con le chiacchiere e passiamo ai fatti.



Martina "Hair Stylist" consiglia

Stop, ora a tutto volume! Lasciatevi travolgere dal mosso naturale, che è la nuova tendenza di questa primavera. Abbandonate le piastre e lasciate posto ad acconciature vaporose facili da fare e, soprattutto, da portare.

Per la prima acconciatura: cotonate con un pettine sottile la maxi ciocca centrale e portatela dietro; con i capelli laterali formate diversi torchon, fermandoli singolarmente alla sommità del capo con forcine invisibili; per concludere, lasciate qualche piccolissima ciocca sciolta sui lati per creare un effetto più "sbarazzino".

Per la seconda acconciatura invece, suggerisco qualcosa di più classico, basso, ma super chic: lo chignon!

È l'acconciatura più classica e versatile. Una volta asciugati i capelli, raccoglieteli a coda di cavallo con un elastico morbido ma resistente; arrotolate la coda su se stessa e fermate lo chignon sulla parte inferiore della nuca con le forcine; infine, per renderlo più estroso e personale, consiglio di impreziosirlo con fermagli scintillanti!



Anna "Make Up Artist" consiglia

Per la realizzazione di questi due make up mi sono ispirata ai colori zuccherosi dei macaon, per una donna dolce, naturale ma con tanto carattere. Puntate quindi su colori pastello, quali rosa, arancio, azzurro, lilla, verde e vaniglia. Si al mix tra texture mat e perlescenti, ma evitate glitter, toni troppo scuri o effetti molto grafici: ricordate che l'obiettivo è risultare belle nella propria freschezza.

Ispirazione Fragola e mango

Viso: dopo aver creato la vostra base con fondotinta, correttore e un velo di cipria per fissare, delineate gli zigomi stendendo un fard rosato-pesca con movimenti circolari, partendo dalle tempie e spostandovi verso il centro del viso.

Occhi: stendete lungo tutta la palpebra un ombretto color vaniglia, partendo dall'angolo interno dell'occhio fino all'arcata sopraccigliare; ora illuminare l'angolo interno con un pigmento color crema, applicate nella parte centrale una nuance rosa pastello e per la parte finale utilizzate un pigmento fucsia; repli-



cate la stessa scala di colori per la rima ciliare inferiore e sfumate bene verso l'esterno; dopodiché evidenziate la piega palpebrale con un pigmento arancione e stendetelo creando una mezzaluna.

E ora riempite solo lo spazio libero tra una ciglia e l'altra con una matita nera, dipingete una sottile linea con l'eyeliner protendendola verso l'esterno e applicate una generosa dose di mascara nero, insistendo bene all'attaccatura.

Labbra: rendetele vellutate e voluminose con un lip gloss color pesca.

Beauty tips: per creare sfumature perfette sui vostri occhi, vi consiglio l'utilizzo del pennello "a goccia", che potete trovare nella maggior parte delle profumerie. Non è necessario acquistarne uno di setole vere, perché se ne trovano di sintetici o misti di ottima qualità, fate attenzione però che le setole siano morbide.

Ispirazione zucchero e violetta

Viso: create la vostra base come per il primo look, ma per il blush scegliete una nuance più calda, tendente al rosso/ciliegia.

Occhi: applicate sulla palpebra mobile e lungo la rima ciliare inferiore un ombretto azzurro chiaro e iridescente (va bene anche un tono neutro come il vaniglia) in crema o in stick; ora evidenziate la piega palpebrale sfumando un ombretto in polvere azzurro mat e utilizzatelo anche per la parte esterna inferiore, senza però che le due linee si colleghino (questo serve a rendere l'occhio più grande e aperto); applicate una nuance lilla sempre mat partendo dalla metà della palpebra mobile fino alla fine della rima ciliare ed utilizzate lo stesso tono per il centro della rima inferiore; dopodiché intensificate queste zone con un ombretto viola intenso e perlescente; come per l'altro make up, ora potete dipingere la vostra linea di eyeliner oppure utilizzare solo un filo di matita nera e, per finire, una doppia passata di mascara black sia sopra che sotto.

Labbra: se preferite un mood più leggero, scegliete un lip gloss neutro o trasparente, un rossetto



nude idratante oppure un semplice balsamo; se invece volete osare un attimo di più, picchiettate con le dita un velo di rossetto rosso ciliegia.

Beauty tips: se volete limitarvi all'uso della matita nera, ricordatevi di fissarla con un ombretto in polvere o con della cipria, così eviterete che coli dandovi quel "meraviglioso" effetto panda!

Speriamo i nostri consigli possano esservi d'aiuto per rendere ancora più speciale il vostro San Valentino, ma per qualsiasi chiarimento ci trovate su Facebook sotto il nome "Anna Martina" o la pagina "The Blonde Soul"... Non esitate a scriverci!

Detto ciò, un bacio e i più sentiti auguri a tutte voi, innamorate del Lago di Garda e single che si scateranno il giorno seguente! **Seguiteci anche su Facebook:** cercate la pagina "The Blonde Soul".

ANNA MAROGNA E MARTINA BORZI

Il Comune aiuta le parrocchie

La destinazione di 40mila euro a favore di tre parrocchie desenzanesi, in tempi non facili per i bilanci comunali, potrebbe suscitare qualche perplessità.

Si precisa dunque che lo stanziamento è frutto della legge regionale n. 12 del 2005, che, confermando una precedente norma del 1992, ha previsto che ogni Comune ripartisca l'8% delle somme riscosse per oneri di urbanizzazione alle parrocchie del proprio territorio. E nel 2012 quell'8%, per

Desenzano, ammontava proprio a 40mila euro.

La Giunta comunale di Desenzano ha quindi stabilito di erogare 2mila euro alla parrocchia di San Pietro, 8mila alla parrocchia di San Martino e 30mila a quella rivoltellese di San Biagio, da destinare ai progetti parrocchiali indicati nelle rispettive richieste. A Rivoltella il contributo consentirà di sistemare il campo sportivo, opera importante per la sua funzione aggregativa all'interno dell'oratorio.

Il settore giovanile della Feralpi Salò

Una rinascita. Che non illude, ma che illumina la via del campionato. Nicolò Gadini, capitano dei giovani Leoni, ne è principale portavoce. Pareggio con la Reggiana (2-2), vittoria con la Giacomense in rimonta (2-3), pareggio a Bergamo contro l'Atalanta (1-1), nel recupero della tredicesima giornata. E sabato si va a Carpi per un trittico di trasferte di fuoco.

“Che noi vivremo sempre allo stesso modo: serenamente dando tutto sul campo”, spiega **Nicolò Gadini**.

Il punto ottenuto contro i nerazzurri ha dato prestigio alla stagione. Il gol di Caputo era il giusto premio per una prova importante. “Ma meritavamo di più – racconta il capitano -. È stata una bella partita, giocata con carattere e a tratti abbiamo messo sotto un avversario per antonomasia tra i più duri. Ma la squadra è sempre concentrata e questa condizione ci ha portato a chiudere il girone di andata in una discreta posizione. Speriamo di fare meglio nel ritorno. Anche se il nostro gioco migliora di partita in partita e abbiamo molta voglia di migliorarci”.

Anche grazie ai consigli di un tecnico come **Antonio Filippini**. “Lima molto i dettagli, ci dà tanti consigli e riporta spesso le sue esperienze personali. Dandoci anche molti consigli sull'atteggiamento giusto in campo. Studiamo tanti schemi e utilizziamo più moduli, quindi siamo una squadra duttile: un bel vantaggio”.

Una miniera di informazioni e di novità che all'inizio non è stato facile metabolizzare. “Più andiamo avanti più miglioriamo. Il pareggio a Bergamo e la rimonta con la Giacomense di certo dimostrano una grande compattezza e una maggior sicurezza nei nostri mezzi.

È un continuo processo di perfezionamento che va avanti. Nelle prime partite dovevamo trovare l'amalgama giusta, che adesso stiamo raggiungendo. Sappiamo bene che non dobbiamo esaltarci per un filotto positivo. Ma nemmeno deprimerci per le sconfitte, che dovremo affrontare con maturità”.



Maturità, già. Può portare in prima squadra. O in altri lidi comunque nobili, come è successo a Paolo Vacinaletti (aggregato al gruppo di mister Remondina, ndr) o a Corradi (approdato in estate alla Primavera del Brescia). “Luca lo conosco dai tempi del Rodengo Saiano. È un bravissimo ragazzo e ha meritato il passaggio alla Primavera delle Rondinelle. Io sono in verdeblù da due anni, ma lo prendo come modello e spero di emularlo”.

Importante anche la scuola, però (frequenta il quarto anno dell'istituto per geometri). “Certo. Mi alleno al massimo ma con uno sguardo sempre attento alla scuola, fondamentale. Avere la fortuna di giocare per una società come la Feralpi Salò ti aiuta anche a dare valore e peso alle priorità”.

Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI

PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Nell'archivio della memoria di Pierantonio Pellizzari c'è la vita di Salò

Speso vien da pensare: cosa vuol dire la passione? Vuol dire, eccome! Seguire la passione è compiere un percorso di liberazione.

Lo sa bene **Pierantonio Pelizzari**, videomatore "di professione" (perdonate l'ossimoro), alle prese, ancor oggi (settantadue anni compiuti), con la sua immancabile videocamera in ogni occasione pubblica salodiana. È un mestiere questo, rigorosamente gratuito, che Pierantonio esercita da oltre trent'anni, da quando, cioè, produrre video ha preso il sopravvento sulla sua vera professione, quella di vendere marmi. Nelle cave del Botticino egli aveva bazzicato fin da ragazzo, essendo in ciò figlio d'arte (il padre lavorava abilmente il marmo).

Ma già a ventisette anni in quel mare di pietra aveva iniziato a soffrire di allucinazioni perché spesso gli accadeva di temere che le lastre appena segate gli scivolassero addosso. Dovette quindi cercare un diversivo per liberare la mente, anche se i suoi rapporti col marmo non vennero mai meno. Seguì il consiglio di chi, con intuito professionale, lo esortò a fare ciò che gli piaceva. E fu l'elettronica ad attirarlo, tanto che si iscrisse alla famosa scuola Radioelettra di Torino e ben presto costruì con le sue mani un mixer e le prime attrezzature da lavoro, all'inizio solo per la tecnica applicata all'audio, poi anche nel settore dei videoregistratori. Quando si sentì sufficientemente impraticato, l'hobby liberatorio lo mise al servizio degli amici e dei parenti, per le riprese di feste di famiglia, per montare immagini di sagre paesane.

Non c'è come vederti operare per dare il via al passaparola. Fu così che spesso e volentieri, settimana si settimana no, si trovò impegnato in questo "diversivo" niente affatto noioso e, soprattutto, carico di soddisfazioni e di gratificazioni che, comunque, non gli fecero mai montare la testa. Nei primi anni Ottanta lo vediamo alle prese col vhs e col super vhs finché non venne l'era del digitale al quale si adeguò con sollecitudine, tenendosi sempre aggiornato sulle ultime novità. Negli anni Ottanta il salto di qualità era già compiuto: dalle prime raccolte di immagini

di famiglia Pierantonio era passato a produrre video di cronaca riguardanti il paese, con una tecnica di ripresa ormai affinata.

Per questo veniva chiamato a realizzare servizi che dovevano mantenere la caratteristica del "privato" per non apparire come sleali concorrenti a chi quei servizi li faceva per professione. Ora, è dunque vero che nei suoi primi video c'è qualcosa di naïf, ma è proprio questo che li rende ancor oggi freschi e commoventi.



Ci sono certi primi piani che sono in grado di recuperare la memoria di persone ormai scomparse, o sequenze su alcuni luoghi che hanno cambiato definitivamente volto, facendoci rimpiangere l'originaria conformazione. Si rivedono con un certo sorriso le feste delle Rive, con le serate danzanti in mezzo alla strada, transennata per deviare il traffico, o le gare del pomeriggio in riva al lago dove i ragazzi di allora, oggi abbondantemente adulti, mostravano bullescamente la propria muscolatura prima di arrampicarsi sull'albero della cuccagna che si protendeva sull'acqua.

E la "Salottogiorni"? Un vero salotto espositivo della miglior produzione del territorio gardesano. Poi c'era la "Ruota d'oro" col campione di ciclismo, poi

il Carnevale con i carri allegorici che avrebbero voluto gareggiare, senza riuscirci, con i carri di Viareggio. Nel carnet di quegli anni (gli anni Ottanta del secolo scorso) ci sono le riprese per le campagne elettorali, quelle amministrative, con i volti e i discorsi dei candidati. Ma ci sono anche le immagini della neve, quella dell'83, anno dell'austerità, col divieto di circolazione delle auto, e quelle dell'85, dall'inverno record per la sua rigidità. Sempre in quegli anni la videocamera di Pierantonio cominciò a spaziare oltre l'ambito comunale per

tempo libero in generale. C'era anche il mondo religioso nei suoi impegni: dall'avvicendamento dei parroci, alle corali e ai concerti d'organo in duomo, ai presepi, alle funzioni liturgiche in occasioni di particolari solennità. Da ultimo, mi piace ricordare l'importante collaborazione accordatami per la realizzazione del volume fotografico sul periodo dal 1945 al 2005 riguardante il territorio dell'Alto Garda bresciano e i servizi dedicati al III centenario del monastero della Visitazione.

Insomma, nell'archivio di Pierantonio Pelizzari c'è davvero una montagna di immagini, ci sono registrate le cronache delle giornate di oltre trenta calendari: le opere e i giorni di una comunità locale non secondaria, che ben rappresenta il territorio del lago. Che cosa sarà di questo immenso patrimonio? Che destino avrà? Se lo chiede spesso anche Pierantonio, che si è reso consapevole di avere tra le mani, una cosa non da poco. Io avrei qualche suggerimento da dargli, ma amo troppo la libertà individuale, e non glielo dico. Che faccia, dunque, una scelta sua, come quando cominciò, fin da giovane, a dedicarsi a questa impresa: fu anche allora una scelta di libertà.

P.M.

Nella foto: una veduta di Salò.

La posta non chiude

Una buona notizia per i cittadini della frazione di Cisano. La paventata ipotesi di chiusura dell'ufficio postale di Cisano non avverrà. A certificarlo è una lettera della direzione della Poste Italiane, a firma del direttore Affari istituzionali Loretana Cortis, inviata il 22 gennaio scorso al sindaco di Bardolino Ivan De Beni. Nella missiva il dirigente afferma: "Siamo lieti di comunicarLe che, a conferma dell'attenzione riservata dalla Società alle esigenze della Clientela e alle istanze delle Istituzioni, l'ufficio postale "Cisano" non è stato assoggettato ad alcun provvedimento di chiusura".

seguire i paracadutisti a Moniga, per riprendere l'inaugurazione della nuova Tavernetta del Savoy; il suo obiettivo immortalava il neo campione d'Italia di ciclismo dell'87, Bruno Leali e spaziava, dalla Canottieri Garda, sul campo di gara dell'Ecoservizi Trophy.

Nel 1985 Pierantonio non poté trascurare di fermare lo sguardo sulla selezione di Miss Italia che si svolgeva proprio a Salò, entrando così anch'essa nell'archivio della memoria.

Non è possibile elencare una ad una le riprese effettuate dal nostro operatore-produttore-regista. Possiamo dire che il suo obiettivo non si rivolgeva soltanto a captare le immagini della vita civile, istituzionale, associativa, o del

**TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI**

**GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

**MICHELA
CENTRO BENESSERE**

Il centro si è trasferito nella nuova sede
in via L.Einaudi 38..

Venite a visitare il nuovo sito
per scoprire i nostri trattamenti.

www.michelabenessere.it - info@michelabenessere.it

Via L.Einaudi 38 - 25017 Lonato BS tel. 030 91 32 231

Profezie vere e false

Amadeus Voldben nel saggio "Le grandi profezie sul futuro dell'umanità", pubblicato a cura di Vitaliano Bilotta dalle Edizioni Mediterranee (214 pagine, 17,50 euro), scrive: "Ezechiele, sulla riva del fiume Chebar, prima di Cristo, profetizzò in sintesi che animali splendidi, color ambra e turchese, sarebbero volati tra nubi di fuoco; principi di Pace, avrebbero marciato per le strade del cielo". Che cosa sono se non le astronavi?

Quanti credono nelle profezie, riescono sempre a trovare spiegazioni. "Allorché Giovanni Evangelista vaticinò che alla fine dei tempi gli uccelli di acciaio avrebbero depresso uova di fuoco, fu vittima anche dell'ironia scientifica dell'epoca e ritenuto un profeta folle. Si considerava la sua profezia un'aberrazione, incompatibile con il senso logico, di fronte all'idea assurda che gli uccelli di acciaio volassero e deponessero uova di fuoco". Oggi ben conosciamo "gli uccelli profetizzati che

volano sotto forma di aerei d'acciaio e depongono uova di fuoco, vere e proprie bombe incendiarie".

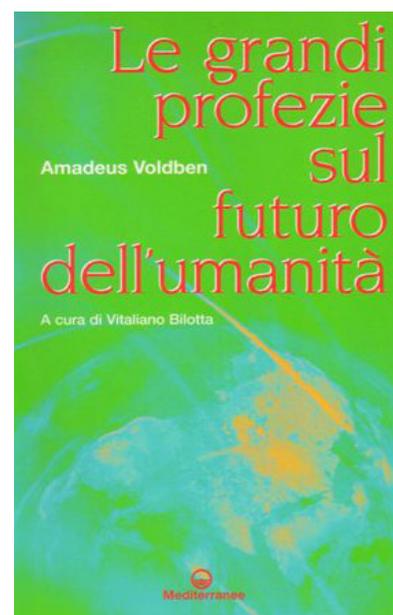
Altro esempio sconcertante: "Vediamo: l'aquila nera - insegna pittoresca del popolo tedesco - in verità attaccò il gallo - ossia la Gallia (Francia) - le strappò molte piume; rappresentate dai saccheggi, però dopo fu sconfitta nella sua stessa casa dal leopardo (simbolo dell'Inghilterra), dall'aquila bianca (emblema degli Stati Uniti), venuta dal mare, e dall'orso delle steppe, venuto da terra (figura della Russia). Il monaco Johannes, nonostante fosse stato deriso nel XVII secolo per la sua profezia, si rivelò geniale e logico in rapporto al simbolismo impiegato".

Anche quanti credono nei profeti ammoniscono di ben guardarsi da quelli falsi. Lo stesso Paolo di Tarso, nella sua lettera ai Tessalonicesi, scrive (capitoli 5, 20 e 21): "Non sottovalutate le profezie"; "Esaminate tutto; trattenete

ciò che è buono".

È molto difficile distinguere il profeta buono da quello cattivo. San Paolo avverte di accogliere solamente i suggerimenti positivi. "Il cattivo profeta può identificarsi - scrive Voldben -, con colui che si dedica alla cartomanzia, con la gitana che predica la buona fortuna, con l'astrologo commerciante, che vende oroscopi fatti in quantità; con le 'lugubri' maghe e con i cattivi veggenti, consiglieri d'intrighi politici. Sono cattivi profeti coloro che seminano sconforto e abbattano l'animo umano, coloro che predicono diagnosi e consigliano terapie puntando sul facile lucro; coloro che seminano pessimismo, 'miscredenza' o alimentano l'incompatibilità tra il genere umano; coloro che indicano gli avversari e ispirano odi e conflitti; quelli che suggeriscono antipatie e consigliano vendette umane".

I veri profeti sono coloro che predicano la pace e operano per il bene,



quanti si dedicano alla ricerca per migliorare la condizione umana. E sono i filantropi che si prodigano per alleviare le sofferenze altrui e gli uomini di Governo che sanno progettare il futuro per il bene comune.

"Dai loro frutti - si legge nel Vangelo di Matteo - si possono distinguere i veri dai falsi profeti".

Un bel bagno a Capodanno fa star bene tutto l'anno!

Anche quest'anno, com'è tradizione in altre d'Europa, un gruppo di temerari ha sfidato il freddo e il calendario, facendo il bagno nelle fresche acque del lago il 1° gennaio 2013, a Desenzano del Garda. La colonnina di mercurio indicava 1°C nell'aria, mentre la temperatura dell'acqua superava i 10°C. L'appuntamento per i coraggiosi bagnanti è scoccato alle 10.30 nella spiaggia del Desenzanino, dove si sono riuniti ragazzi provenienti da varie parti del Garda per immergersi nelle acque poco dopo le 11.

La tradizione ha già una sua piccola storia nel lido della città. Il primo tuffo al Desenzanino fu fatto da Marco Loro e da un amico norvegese (Sven) nel 2002 per vincere una scommessa; impresa poi ripetuta da Marco nel 2003 e nel 2004 come gesto goliardico. Dopo una pausa di qualche anno, l'usanza è stata ripresa in ricordo del compianto maestro di arti marziali, il desenzanese Fabio Fontanella, che aveva l'abitudine di fare il bagno nel lago ogni primo giorno dell'anno, come atto di buon auspicio. Della serie: il bagno a Capodanno fa star bene tutto l'anno!

Nell'impresa sono stati coinvolti alcuni amici, e da quattro tuffatori del 2011 il gruppo è passato a nove, il 1° gennaio 2013. La speranza degli organizzatori del bagno di Capodanno, è di raddoppiare le presenze per l'anno che verrà e far diventare questo appuntamento una ricorrenza partecipata e seguita come già accade in altri paesi del Nord Europa. Le temperature sul Garda sono comunque più miti, la forza di volontà del gruppo di amici è tanta, quindi le premesse fanno ben sperare.



Una nota per gli interessati: il bagno va fatto rigorosamente in costume nella spiaggia del Desenzanino (in foto: il gruppo di audaci bagnanti capitanato da Marco Loro).

Francesca Gardenato



www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



Racconti acqua e sale...

di Marta Sartori

Quella notte d'estate... galeotta fu la pioggia

Un'intera giornata trascorsa all'ospedale da mio papà, un gran spavento per l'incidente ma per fortuna se l'è cavata solo con qualche contusione e una frattura al braccio destro; domani speriamo vada tutto per il verso giusto con l'operazione. Grande papà, come farei senza di lui?!

Sempre così sorridente e con tanta voglia di scherzare. Oggi mi sentivo in colpa, tornava a casa all'alba dopo una dura nottata passata ad aiutarmi nel mio lavoro. Cosa non farebbe per me?

La sabbia e i sassolini ancora tiepidi mi massaggiano i piedi nudi, la musica mi rimbomba nelle orecchie, un folle ballo tra la gente che come me in questa serata si libera di ogni pensiero, le onde dell'acqua fresca del lago che si infrangono sulla riva, il profumo del cielo coperto di grandi nuvole gonfie di pioggia.

Ballare selvaggiamente e ridere senza sosta fino ad essere completamente sfinita dal divertimento, ecco cosa desidero più di ogni altra cosa in questa dolce sera d'estate. Tanta gioia e serenità con la mia amica Milly; in sua compagnia non ci si annoia proprio mai.

Il vento inizia a spirare forte, un brivido freddo mi sale su per la schiena. Una goccia gelida s'infrange sul mio viso, poi una seconda e una terza, sempre più fitte. La massa di corpi sudati e accaldati ora rabbrivisce e velocemente sciamma correndo a cercare riparo. L'improvvisa pioggia ora cade insistente e violenta. Perfetto, questo tempo ha rovinato la bella festa. Corriamo verso la macchina, le scarpe in mano, una pietruzza o non so che di appuntito mi pizzica la pianta del piede, ma continuo per la mia strada galoppando a falcate decise.

Mi accorgo che stiamo starnazzando come due papere, ridiamo e urliamo; già sappiamo di essere mal ridotte. Appena raggiunta la nostra auto saliamo a bordo per guardarci nello specchietto retrovisore. Entrambe abbiamo il mascara che cola sotto gli occhi, lo dicevo io che avrei dovuto spendere qualche soldo in più per un prodotto di quelli tanto pubblicizzati resistenti all'acqua. E i capelli? La mia piega! Detesto i miei capelli ricci e indomabili. I vestiti fradici e inzuppati si appiccicano alla pelle. Non esito nemmeno per un attimo, mi spoglio immediatamente e recupero il pareo da spiaggia dallo zainetto per utilizzarlo come abito. Milly fa lo stesso. Decidiamo di proseguire la serata rimpinzandoci di buona pizza.

Scelto il locale da raggiungere schiaccio sull'acceleratore e velocemente arriviamo a destinazione, svelte-svelte ci ricambiamo, ravviandoci i capelli e tamponandoci il trucco sbavato con le mie inseparabili salviette detergenti. Un tocco di lucidalabbra e un poco di rimmel ed eccoci pronte.

Fatico ad indossare la mia bella mini gonna bianca in tessuto di jeans, ma alla fine lottando strenuamente compio l'ardua impresa. Distrattamente entriamo al ristorante e subito un premuroso cameriere ci accompagna al nostro tavolo consegnandoci i menù. Sfogliamo attentamente pagina per pagina scorrendo il dito sui nomi delle pizze. Una vegetariana per me e una caprese per Milly. Il cameriere torna sollecito da noi, si annota speditamente l'ordinazione e celermente torna sui suoi passi. Milly chiacchiera allegramente del più e del meno, io in principio cerco di prestarle ascolto ma poi i pensieri e le fantasie si susseguono l'un l'altro e d'improvviso mi ritrovo a pensare a lui e al suo bellissimo corpo: la dolce forma delle morbide labbra, il sorriso brillante, quel irriverente sguardo furbo e pungente, le spalle robuste, la linea arcuata della sua schiena muscolosa ed abbronzata, il petto ricoperto di morbida peluria, le mani forti e avidi, i suoi lunghissimi capelli color miele."

"Sara? Saraaaaaa?!"

"Cosa, ehm, che succede?!"

"Milly chiama Sara! Prontooci ci sei?" mi urla contro.

"Sì, sì scusa mi sono distratta un attimo" rispondo prontamente. Milly riprende a parlarmi con fare allegro, ma subito mi accorgo che ha assunto un tono di voce stranamente alto mentre racconta del nuovo stravagante ed estroso completo intimo appena acquistato. Testa ben salda sulle spalle, controllo i miei vaneggiamenti, e osservo quella matta della mia compagna d'avventure sempre più sicura che stia tramando qualcosa.

La osservo con occhio clinico, gesticola in modo esagerato, inoltre sbatte le lunghe ciglia ripetutamente e ride rumorosamente, poi di tanto in tanto si guarda attorno scocchando occhiate languide... Un momento, ora ho capito! Ma guarda un po' quei due del tavolo di fronte, sorridono ammiccando. Milly intercetta il mio sguardo torvo, finge di esibirsi in un disarmante sorriso mentre a denti stretti biascia: "Finalmente ti sei svegliata!"

Io di rimando affermo: "Oh ma quale fortuna, guarda che due personaggi!"

Sfacciatamente li studio accuratamente: quello di destra ha il viso magro, occhi chiari e capelli ramati, a vederlo così pare alto e slanciato, un uomo sportivo direi, quello di sinistra invece è sicuramente più basso e tarchiato, sopracciglia folte ma curate, occhi vispi di cui da qui non intuisco bene il colore, un accenno di barba sulle gote scure, camicia nera dal taglio raffinato, più lo guardo e più mi inquieta. Il tipo più allampanato fa l'occholino a Milly che per tutta risposta giocherebbe coi lunghi capelli nero corvino che le ricadono sapientemente sulle spalle nude e dorate dal sole. Lei è meravigliosa come sempre, e mi chiedo come faccia a essere così perfetta dopo l'acquazzone estivo che ci ha sorprese poco prima.

L'amico dello sportivo mi mangia con gli occhi. Rimango indifferente e provo, senza alcun successo, a incanalare un discorso con la mia amica che ormai completamente imbambolata nell'ammirare il misterioso corteggiatore non mi presta la ben che minima attenzione.

"Ragazze unitevi a noi!" esclama con voce decisa il suo ammiratore. "Unitevi voi... a noi!" ribatte in tono suadente lei.

I due un poco sorpresi dapprima esitano poi, slanciandosi come affamati rapaci che planano fulminei e spietati sulle loro ignare prede, s'alzano dal loro posto e ci raggiungono sogghignando. Probabilmente pensano di aver colpito nel segno, come si pavoneggiano, tronfi e orgogliosi, a me paiono due galletti inebetiti.

"Ah!" strillo stizzita e sconcertata per il pizzicotto violento inflittomi da Milly. Torno a connettermi e vedo che il losco figuro mi tende la mano. Sono una vera patita delle mani, è una delle prime cose che considero quando conosco una persona. Mani grandi, dita lunghe e ben proporzionate. "Piacere Enzo!" dice lui brillante, io ancora intontita e frastornata gli porgo la mia. Stretta forte e ferma. "Sara" mi presenta freddamente. Proprio non mi convince questo... Come si chiama... Enzo. Fuori dal locale la luce dei lampioni e i fari delle auto si specchiano sull'asfalto lucido, mentre sui vetri appannati si rincorrono rapide le goccioline di pioggia.

(Continua sul prossimo numero di Gn)

Bambini e giovani in gara con Noi Musica

Con il nuovo anno sono in arrivo le nuove iniziative del progetto Noi Musica che continua la propria attività nel ricordo e secondo il modello del suo fondatore don Luca Nicocelli, parroco di Centenaro (Lonato) scomparso ormai quasi un anno fa, il 26 marzo 2012.

Tutti gli eventi sono a ingresso libero e hanno il patrocinio e il sostegno dei Comuni di Lonato del Garda e Padenghe, la collaborazione dei Comuni di Desenzano, Pozzolengo e Sirmione. In programma a febbraio, sabato 9, il 3° Concorso canoro per voci bianche Noi Musica 2013 che si terrà nel teatro parrocchiale di San Martino della Battaglia (Desenzano) con la collaborazione della parrocchia. Sarà una serata canora, tipo Zecchino d'oro, dedicata ai più piccoli: cantanti dai 5 ai 13 anni, con tanti premi e qualche sorpresa.

Torna poi ad aprile il tradizionale Concorso canoro per giovani voci, alla quinta edizione e anche quest'anno in collaborazione con Music Association - Festival di Ghedi. La gara canora per i giovani si concentrerà in due puntate: sabato 6 aprile si terranno le audizioni al Teatro San Michele dell'oratorio di Rivoltella del Garda, in via Benedetto Croce, mentre sabato 13 aprile il Teatro Italia di Lonato del Garda

ospiterà la grande serata finale, dalle 20.45, a ingresso libero. Info e regolamento su www.noimusic.org.

Prosegue a gonfie vele anche il 2° Concorso di moda musicale per giovani stilisti del made in Italy "Vesti la Musica... in abito da sera", lanciato lo scorso 8 novembre al *Convento Music Restaurant* di Lonato. La finale di "Vesti la Musica... in abito da sera" si svolgerà a Desenzano il 15 giugno prossimo e porterà in passerella i migliori abiti selezionati dalla commissione artistica e indossati da cantanti e modelle. Il ricavato della manifestazione servirà a sostenere il progetto di sartoria e bijou dell'associazione Lankama nel Sud dell'India.

Dal primo gennaio Noi Musica fa parte del circolo Noi "Jlb Giovani Lago Bresciano" guidato da don Alessandro Turrina.

Il progetto Noi Musica ringrazia l'amministrazione comunale di Lonato del Garda per la sede messa a disposizione della radio e delle iniziative del progetto, come il corso per speaker che si è concluso il 28 gennaio scorso, con 20 iscritti.

Avevo scritto che avrebbero potuto farlo, ma non mi sarei mai aspettato che il califfo sobrio e grigio e le iene beferiane strozzassero realmente i pensionati. Invece è successo.

Cito dall' "Unione Sarda": Teresa Ledda, 74 anni, si è vista svuotare, per effetto di atto di pignoramento firmato da Equitalia, il conto corrente. Le sono stati sottratti i soldi da settembre a oggi. "Ma io non ho contratto nessun debito" ha obiettato la pensionata. La risposta è stata trovata solo in un cavilloso atto di rivalsa. Sua figlia, cointestataria del libretto su cui mensilmente viene accreditata la pensione minima della madre (470 euro) aveva contratto un debito di 3,000 euro. Ha tre figli ed è in un momento di difficoltà economica. "Quei soldi sono l'unica fonte di sostentamento per mia madre; aiuta anche me e la mia famiglia a sopravvivere. Perché privarcene?"

Intendiamoci, tutto è stato fatto legalmente; tuttavia legalmente è stato fatto un atto criminoso. Iniquitalia ha potuto impossessarsi dei quattro soldi della povera pensionata solo per un escamotage giuridico permesso dall'obbligo di far passare le pensioni dalle banche stabilito dal califfo sobrio e grigio. Se la pensionata avesse potuto ritirare da sola in posta la sua ricca pensione (470 euro) questa sarebbe stata impignorabile, o, al massimo, dopo un provvedimento del giudice, pignorabile solo per un quinto. Non avrebbe mai potuto essere toccata per un debito della figlia. Ma essendo passato il ricco peculio sul conto corrente, ha cambiato natura ed è diventato aggredibile in toto.

Così con la manovrina di Monti la povera pensionata sarda si è vista privare dei suoi miseri mezzi di sussistenza. Riteniamo che sia un sistema miserabile per derubare i pensionati degli scarsi mezzi che loro restano per arrivare al fine della vita, magari spesa in anni ed anni di lavoro. È particolarmente vigliacco perché colpisce una categoria debole, che non può reagire e che dovrebbe trovare presso i poteri pubblici appoggio e aiuto anziché vessazione e rapina.

Quante signore Ledda debbono buttare sul lastrico per recuperare i circa quattro miliardi (4.000.000.000) di euro di denaro pubblico improvvidamente "prestati" dal califfo (sobrio e grigio) e dai suoi visir (sobri e grigi) al Monte dei Paschi di Siena, perché non finisca a gambe all'aria e che si presentano di difficile rientro?

Cos'ha mandato Befera a Mussati? Le sue truppe scelte di terrorismo fiscale o gli

auguri di buon 2013? Oppure i mastini di Iniquitalia? Restiamo in attesa che magari vada a dargli qualche pacca sulle spalle e a congratularsi per essersi salvato il dere-tano (e i soldi). Così va l'aria in questo Paese nel regime del califfato fiscale sobrio e grigio. Potrebbe anche andar peggio, ma è difficile. Un'impresa che chiude ogni minuto che passa è un risultato difficilmente raggiungibile. Ci volevano solo i professoroni della Bocconi, che per fortuna fra poco torneranno nelle loro aule (forse).



Cosa fare per difendersi da questi rapinatori legalizzati? La povera pensionata sarda ha visto volatilizzarsi i magri risparmi perché si era fidata a lasciarli in banca, oltre che cointestare il libretto alla figlia; due errori. Il rimedio è uno solo: siccome non si può fare a meno di far passare le pensioni attraverso un istituto di credito (banca), non resta che precipitarsi a prelevare le pensioni dal conto in banca appena erogate ogni mese, non lasciando in conto che piccolissimi importi che coprono le spese di tenuta conto. C'è il problema di dove tenere il contante, ma è meglio risolvere questo problema che non vedersi svuotare il conto e perdere tutto per qualche cavillo legale.

Meglio fidarsi di chi ha una storia antica



Il nostro formaggio lo si fa da mille anni. Il Grana Padano DOP è fatto solo in Val Padana, con il nostro latte e nei nostri caseifici. Da sempre il nostro marchio ti garantisce sicurezza, gusto e tanti nutrienti per la tua salute.



Grana Padano DOP, tutta un'altra storia



Sul sito www.granapadano.info trovi tutte le informazioni sulla corretta alimentazione e lo stile di vita per grandi e piccini.



Consorzio Tutela Grana Padano

Mercantico di Lonato (Bs)

Antiquariato Modernariato
Collezionismo

17 Febbraio

Centro Storico

Sorsi di poesia per unire il Garda

La ghèba

Na talamóra encotida
de bombàs disimbri
l'è 'l sò grànd mantèl
e dré la se 'l strapéga
stràca copàda, per scundis.
La ghèba, àga se la strimiss
l'è na principèsa che piàns
senza ùs, senza öcc,
el fiàt la ghe ròba ai foss.
Nisü i la pöl vedèr
l'è odiada da töcc
e jòm i g'ha póra
e se i pöl i sta 'n casa.

I g'ha póra de na principèsa
da na strìa 'nvidiüsa strìada
en nìgoi de fòm trasformàda
a le lagrime, a l'ümid, al frèt
senza fi a girà condànada.
E lé, 'n giro straca la vè,
en dei pràcc che dòrmi la pólsa
le piante 'ngremide la 'ncarta
i paés che se schisa la quàcia
e la vè abelàse abèlase
e la föma 'n sògn quiét
en fiàt de vapür lezér...
e la piàns, la piàns rasegnada.

Velise Bonfante

La berlina de piassa Erbe

Gósse color rubìn
Gósse de sol
Dai graspi picà via da la Berlina
Rùgola sul paimént levegado
Dal mar dei secoli
E la fontana sóto fa musina
Robando grani
A ci sguaràta arsimi.

Gnanca le piere ormai le se ricorda
El bel Fregnano dala tréssa bionda
Gronante d'odio e d'Adese
'brassà a le gambe da 'na dona in pianto.
Gnanca le piere ormai le se ricorda!
I sassi no' i gà cór
No' i gà memorie
De ùe o de sangue.

'Desso la piassa Erbe l'è cansóni, l'è poesia
e la storia se scònde a drio dei muri
co'l só saór de morte
stuà da sta' ventada de alegria.

Wanda Girardi Castellani

El pettiros

Ancö, à sorpresa,
l'è riada la nēf...
ma tè furbì,
anche se te sé isè picinì,
te te se mià perdit d'animo,
te sè che che te pòdet semper catà na
migulina,
argota de meter söta ai denc....
te te ciape mià, però, tropa confidensa
te conoset tröp bè l'öm,
te se come el fa prest a cambia opiniù...
el tö pet culur del sang sö la nef candida
l'è la dimostrasiù
che la pö alta espresiù de la creasiù,
l'è buna spess sul de catie asiù.

Antonella Domenegoni Speranzini

En po' de nostalgia

A olte sente èn po' de nostalgiò
da quant èn di eamp siegn èn tanc a laurà.
Se laurào se sdüao ma restao
agò èl temp de bruntulà.
A taulò töcc ènsemò, gherò nüsü de spetà.
Ades le famèe iè pö isè,
giü èl va de ehì, giü èl va de là,
e quant a taulò te se de per te
te pasò la oiò de magnà!

Rita

Fiòca

Na falìa, dò falie
po ambia a fiocà sèmpèr pö empertöt.
Sta mia ciocàm ai védre nef balòsa
sta mia ciamàm,
la tò alegria le me fa mal.

Na olta l'era bel
adès g'ho pö l'età
per vègner a pestà el tò bianch mantèl,
per nà zo en strada a balà co le falie
per rider con de te del fret del mond.

De alura
basta sciarpe rose
e gna berète per quarcià le rice,
de alura el frèt l'è frèt
la nef l'è nef.

Adès
fiocàcc come falie töcc i me dé
sö la strada del tèmp
so lé, compagn de te,
a sbarbelà per niènt.

Velise Bonfante

L'inverno 'na montagna

Quando, o neve berechina,
té scancelè zó dai prai
i penséri de la Nina,
li 'n del vert desmentegai,

o che bel, nó gh'è confronti,
nar contéti e spensierai,
a sciar sui nossi monti
dai sentéri sbianchesai,

e fermarse 'n le casote
che le ride al cél serem,
che Pe forse 'n migol rote,
ma le sé da vecio fém,

che le sconde le baldorie
dei caprizzi de l'istà;
dime Nina, senza storie,
gh'èt fat li qualche pecà?

Se per caso fòra 'l fiòca,
e sé strachi de sciar,
o che bel gustar 'na zòca
li davanti al fogolar,

o brusar con 'na fassina
i penseri che se gh'à;
miga i oci de la Nina,
che saria 'n gran pecà.

Li sentai sui fogoleri
de ste baite de quadréi,
con dó busi per bochéri
senza l'ombra de speréi,

l'èstro '1 sgòla e '1 se rafma,
e se 'mpasta le canzom,
come quele de la Nina,
sempre piene de passiom.

Giacomo Floriani
arcopoesia.wordpress.com

Febrér paiasso

Só Febrér, el més paiasso.
Fó 'l mercat de carneàl:
per tre chili de ridide
töcc i gnari i pöl compràl.
Gh'è i coriandoi che pitüra
töt el mond che l'è issè gris,
gh'è le stele che se slonga
fino ai pe del paradìs.
Gh'è le maschere 'ncantade
che fa bèi anche chei bröcc,
gh'è quintai de schers, de 'mbrò...
Chi che a compra? I vende töcc.
Só 'n paiasso. Só Febrér.
Só en po' cürt... sé... sé... l'è era
ma prepare i to pensér
ai culur de primaéra

Elena Alberti Nulli

Scriveteci le vostre poesie in dialetto
all'indirizzo della redazione:

gienne.gardanotizie@gmail.com

UNA RISORSA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA



Da quarant'anni curiamo la fornitura di acqua potabile alle Comunità del Garda e siamo impegnati a costruire e a gestire sistemi integrati ambientali per la tutela del paesaggio e delle acque del lago.

www.gardauno.it

Per le informazioni e per la modulistica necessaria.

www.portaledelgarda.it

Per accedere alle bollette direttamente on-line.

Orari uffici amministrativi e tecnici

Dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal lunedì al venerdì.

Emergenze

Segnalazione guasti, intervento tecnico.

Numero Verde

800 299 722

Emergenze



Garda Uno

Sede e Uffici:

Via Italo Barbieri, 20

25080 PADENGHE Sul GARDA

Tel. 030 9995401 Fax 030 9995420

Call Center

Richieste, informazioni e segnalazioni.

Numero Verde

800 601 328

Call Center Clienti

Autolettura contatore

Per comunicare la lettura del contatore.

Numero Verde

800 547 657

Autolettura contatori

MISTERI
& MISTERI
a cura di
Fabio Arrigoni

La tartaruga gigante

Non tutti sono d'accordo con queste metodiche scientifiche, ne tanto meno è possibile affermare con certezza dove ci porteranno e incontro a quali problematiche. Al di là delle singole considerazioni, quel che è certo, è che gli studiosi starebbero pensando di creare una simil-copia dell'ultima tartaruga gigante esistita e scomparsa da pochi mesi.

nell'isola di La Pinta dove George viveva tutto soletto. Queste tartarughe potrebbero arrivare a vivere anche 200 anni, ed è anche per questo motivo che risulta interessante studiarne le caratteristiche biologiche, al fine di individuare il segreto della loro lunga vita. Nel 1993 si era tentato di farlo accoppiare con delle femmine di una sottospecie, ma non ci fu nulla da fare e il



Era un maschio, si chiamava George, aveva raggiunto la longeva età di 100 anni e abitava nelle Galapagos. Purtroppo ha dovuto arrendersi al tempo che passa con la consapevolezza di non poter lasciare eredi.

Si pensava che questa razza di tartarughe si fosse già estinta da tempo, prima che alcuni ricercatori fecero l'entusiasmante scoperta

desiderato erede non arrivò. Il materiale genetico viene conservato in un museo, e grazie all'esame del Dna ora potrà essere possibile riportare in vita questo straordinario esemplare del mondo animale.

Potete inviare richieste o comunicazioni a: fabio_arrigoni@libero.it

Due mostre sulla rìa del lac



L'associazione culturale "Noàlter de la rìa del lac" sta estendendo la sua attività, e vuole proporre occasioni culturali per favorire gli incontri e vivere insieme momenti di collettiva soddisfazione

Il 10 febbraio 2013 a Desenzano nella Galleria Civica "Bosio" in piazza Malvezzi alle 11 verrà inaugurata la mostra dedicata alle Tavine di Tullio Ferro; è la prima volta che quelle opere vengono esposte al pubblico. La mostra comprende anche una retrospettiva di un altro artista, il fotografo Maceo Togazzari, con rare immagini degli anni '30 che il nipote Giuliano poi donerà all'Amministrazione comunale di Desenzano.

Ricordiamo che Maceo Togazzari approdò sul lago di Garda e prese dimora a Desenzano, in casa Vanzo, all'inizio di via Santa Maria, nel lontano 1931. Poco dopo aprì un negozio di articoli fotografici con annesso laboratorio, nell'attuale piazza Matteotti, subito prima dell'inizio di via Papa. Un anno dopo trasferì l'abitazione in una casa del Porto Vecchio; anche il negozio verrà spostato, col tempo, accanto all'hotel Barchetta, sempre in piazza Matteotti. Nel 1947, contemporaneamente al figlio Marcello, ottenne il diploma di ottico che gli consentì di specializzare la propria attività in quella direzione. Il suo fu il primo negozio di ottica di tutto il lago.

Un assaggio di Garda per gli chef

Un assaggio gardesano per il VII Gran Trofeo d'Oro della Ristorazione Italiana. A gennaio, i docenti di venti istituti alberghieri internazionali - che parteciperanno al campionato per futuri chef organizzato dalla Provincia di Brescia, dal 23 al 26 febbraio a Montichiari - sono stati ospiti del territorio gardesano per un tour di degustazioni e approfondimenti sulle numerose eccellenze della gastronomia locale.

L'iniziativa punta a valorizzare il patrimonio locale e fa parte del progetto "Green Line", promosso dal Gal Garda Valsabbia per lo sviluppo turistico delle zone rurali. Come agenzia di sviluppo del territorio, dichiara il presidente del Gal Dante Ferri, "abbiamo colto l'opportunità di questa iniziativa che ha il merito di far conoscere e sperimentare agli operatori del settore i nostri prodotti di eccellenza, di lago e di terra. Con il progetto Green Line - continua Freddi - stiamo costruendo una rete di relazioni tra produttori, operatori, imprenditori e istituzioni per fare sinergia a favore della qualità".

In rappresentanza dell'iniziativa l'istituto alberghiero "Caterina de Medici" di Gardone Riviera.

Agriturismo nella cantina

- ◆ pasta fatta in casa
- ◆ carne e pesce di lago alla brace
- ◆ grande scelta di salumi e formaggi locali
- ◆ produzione e vendita vini doc del Garda
- ◆ circolo ippico raccomandato Fise - passeggiate a cavallo



S.S. DESENZANO-CASTIGLIONE,
DAL C.C. "IL LEONE" A DESTRA PER LONATO

NEL CUORE
DELLE COLLINE
DEL GARDA

UN VIAGGIO

NEI SAPORI DELLA

NOSTRA TERRA...

LA QUALITÀ A PREZZI

DA AGRITURISMO

Spia d'Italia
cascina

VIA M. CERUTTI, 61
LONATO DEL GARDA (BS)
TEL. 030 9130233
WWW.SPIADITALIA.IT

SCOPRI
SU FACEBOOK

GPS: 45.449745,10.498037



Ti aspettiamo "Nella Cantina" della Spia d'Italia
Visita il nostro sito www.spiaditalia.it

Antiquariato a Lonato

Da domenica 17 febbraio riparte il Mercantico

Riprende la terza domenica di febbraio il Mercantico di Lonato del Garda, rassegna di antiquariato, modernariato, hobbistica e collezionismo. L'appuntamento è dalle 9 alle 18 la prossima domenica 17 febbraio in centro storico.

"Ci auguriamo che la stagione inizi bene, dato che lo scorso anno abbiamo

preso molte giornate d'acqua e siamo stati un po' penalizzati - ricorda l'assessore al Commercio **Valentino Leonardi** -. Novità di quest'anno è l'allungamento del percorso anche su via Tarello. Speriamo di riuscire a estenderci presto su corso Garibaldi, per aiutare e stimolare tutte le attività commerciali del centro e creare con il Mercantico un circuito che abbracci veramente l'intero



centro storico di Lonato del Garda. Rivolgo infine un grazie particolare al comitato organizzatore e a tutti i miei collaboratori del Comune".

Come evento domenicale, il Mercantico di Lonato è nato nel 1996 a opera di alcuni volontari che tutt'ora si

impegnano per la sua riuscita. Si svolge ogni terza domenica del mese, durante tutto l'arco dell'anno, presso il centro storico di Lonato del Garda, dalle ore 9 alle ore 18 da febbraio a dicembre e, nei mesi di luglio e agosto, anche in due versioni serali, dalle 20 a mezzanotte sempre con qualche intrattenimento.



Un concorso per le donne che hanno voglia di "raccontarsi"



Torna lo spazio aperto alle voci femminili che raccontano di sé, della loro vita e delle loro esperienze; di ciò che è reale e quotidiano, ma anche dei sogni e delle ambizioni, delle piccole e grandi "evasioni". È disponibile sul sito web del Comune di Arco, infatti, il bando dell'ottava edizione del concorso letterario "Storie di donne", organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune e dalla biblioteca civica "Bruno Emmert", aperto a racconti brevi inediti in lingua italiana e ad autrici di tutte le nazionalità. Con la novità di una sezione speciale dedicata al tema dell'alcolismo femminile, in collaborazione con il gruppo Santo Stefano Riabilitazione dell'ospedale San Pancrazio. La consegna degli elaborati va fatta entro le ore 12 del primo marzo 2013; premiazione il 30 marzo.

Alle prime tre opere classificate nelle due diverse sezioni va un premio che consiste in un buono-acquisti rispettivamente di 300, 200 e 100 euro. Non è richiesta quota d'iscrizione. Informazioni si possono ottenere alla Biblioteca civica "Emmert", al numero di telefono 0464 583657 oppure all'indirizzo email arco@biblio.infotn.it.

Le opere partecipanti non devono superare la lunghezza di cinque cartelle, formato A4, di trenta righe dattiloscritte ciascuna, e non devono essere state premiate in altri concorsi. I racconti devono pervenire in busta chiusa in tre copie cartacee e su supporto elettronico (floppy disk, cd-rom o dvd) all'indirizzo: "Storie di donne" c/o Cristina Bronzini, dirigente dell'Area Servizi, palazzo municipale, piazza Tre Novembre, 38062 Arco (Tn). Le copie cartacee devono essere completamente anonime, senza firma o segni particolari che possano far riconoscere l'autrice; il

nominativo con il recapito va allegato a parte, in una busta chiusa da inserire in quella dove si collocano i racconti.

Gli elaborati saranno esaminati da una commissione giudicatrice composta dalla presidente Cristina Bronzini, dirigente dell'Area Servizi del Comune, e da tre membri di consolidata preparazione in ambito letterario, giornalistico, medico, il cui giudizio sarà insindacabile.

In biblioteca sono disponibili le pubblicazioni realizzate con i racconti vincitori e segnalati nelle edizioni precedenti.

Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



SANGIORGI
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni

TORO **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

IND08075

Dall'opera all'operetta (seconda puntata)

Anche quest'anno a Milano eventi per tutto dicembre e l'inaugurazione della stagione d'opera e balletto nella tradizionale data del 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio con il 'Lohengrin' del compositore tedesco Richard Wagner. Momento di sobria mondanità con vari ministri, ambasciatori, mondo della cultura, dello spettacolo e del 'gossip' tout-court.

L'opera racconta la vicenda di dei, semidei, uomini che si incontrano e si scontrano su una partitura musicale sublime che è stata accolta con grandi consensi per la parte vocale, un po' meno per quella registica. Comunque suggestive le scene, indovinati i costumi a ricordare una moda ottocentesca, più che gramaglie medioevali, ma, soprattutto, guidati da un bravo maestro Daniel Barenboim, gli interpreti hanno dato il meglio di sé. A iniziare dal tenore Jonas Kaufmann, un Lohengrin (cavaliere del cigno) di straordinaria bravura. Per continuare con il soprano Annette Dasch, altrettanto all'altezza.

René Pape, quale Imperatore, è uno specialista del



ruolo così come Evelyn Herltizius, mezzosoprano dalle infinite possibilità. Un po' incerta la prova del baritono Tomas Tomasson nel ruolo di Federico.

Punta di diamante, invece, il coro scaligero guidato da Bruno Casoni. Un vero evento, come ogni anno, festa della Scala, della città di Milano, del 'made in Italy' in generale.

Spostandoci invece sul lago, una particolare edizione della Vedova allegra ha visto in scena, presso l'Auditorium Celesti di Desenzano del Garda, l'Accademia di Formazione Artistica Kairòs di Verona.

Il regista Filippo Tonon, qui anche nelle vesti di narratore, ha saputo legare i vari quadri con intelligenza ed eleganza. I costumi sono apparsi adeguati alla circostanza e alla fascinosa vicenda, e, nell'insieme, il tutto è risultato godibile. Eccellente l'esecuzione musicale al pianoforte del maestro Pietro Selvaggio. La nota dolente, se così si può dire, è venuta dalle voci non sempre all'altezza.

Piuttosto impacciato il Conte Danilo del baritono Emanuele Vignola. Bene, invece, il tenore Cosimo Vassallo e per interpretazione e per linea di canto. Hanna Glavary e Valenciennes, rispettivamente Nadina Calistru e Carlotta Bellotto, pur possedendo buon materiale vocale, non sempre hanno colto lo spirito della partitura di Franz Lehar. Il pubblico presente, numerosissimo, ha mostrato di gradire con accompagnamento di continui battimani.

Prima di parlare di un'altra importantissima inaugurazione, un accenno a una serata svoltasi al Palazzo dei Congressi di Sirmione, dove, il primo dicembre scorso, si sono esibiti, aiutati da uno splendido service curato da ben 14 tecnici e costituito da immagini su grande schermo e uso sapiente di luci, circa trenta coristi con cinque musicisti e quattro voci recitanti in un repertorio che, tra gospel, spiritual e musical, aveva per soggetto un ideale comune ispirato alla solidarietà e alla fratellanza. Spettacolo riuscito quello del gruppo vocale "T'ho trovato" dell'associazione "Liberò il cielo".

A proposito dell'inaugurazione della stagione lirica invernale del Teatro Filarmonico di Verona, il tredici dicembre scorso, causa maltempo, causa malumori sindacali, causa ritardo della messa in scena, qualcosa non ha funzionato.

Quella che doveva essere una festa per la città si è tramutata in una desolante serata con scarso pubblico e continui abbandoni.



Peccato davvero. Il regista del Macbeth verdiano, Stefano Trespidi, intelligente e raffinato (a lui si debbono le serate areniane di Rai Uno con Antonella Clerici) ha avuto delle ottime intuizioni, con un teatrino nel teatro, con tanto di schermo a raffigurare i vari incubi presenti nell'opera, ma, inesorabilmente Verdi e Shakespeare erano ben lontani quella sera.

È mancata una vera idea drammaturgica. Mi rendo conto che, con i tempi che corrono, bisogna sapersi accontentare. Le voci, poi, non erano il meglio sul mercato. Anche se il tenore Massimiliano Pisapia, nel ruolo di Macduff, e Roberto Tagliavini, in quello di Banco, si sono destreggiati.

Il baritono Andrezej Dcbbber, nel 'title role', è stato piuttosto impreciso. Meglio la Lady di Susa di Anna Branchini che possiede voce e portamento temperatosi. Il maestro Tasso ha impresso sicurezza alla guida del coro areniano. Le pur appropriate danze del terzo atto, curate da Maria Grazia Garofoli, hanno allungato la durata della performance, senza lasciare il segno. Omer Meir Wellber, direttore d'orchestra fra i più giovani emergenti si fa onore, ma nulla più. Ci auguriamo che la stagione del centenario sappia offrire atmosfere diverse, magie, qualità, e, soprattutto, emozioni.

MICHELE NOCERA

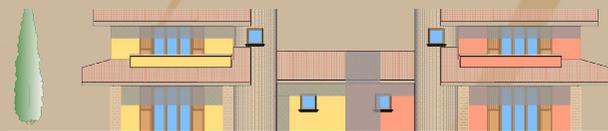
Nell'immagine a sinistra il Teatro Alla Scala di Milano il 7 dicembre 1952; sopra Maria Callas e Antonio Ghiringhelli prima del Macbeth scaligero.

Immobiliare Giulia

Immobiliare Giulia a Lonato del Garda costruisce e vende **immobili di qualità classe**

A su misura, zona immersa nel verde, vicina alle più importanti vie di comunicazione A4, Goitese, Tangenziali, **vicino ai più importanti servizi**, scuole, piste ciclabili, centri commerciali.

Siamo in grado di soddisfare ogni tua richiesta.



**Via Torquato Tasso 15
25080 Molinetto di Mazzano (BS)
Tel 030 2620838 - Fax 030 2620613**



CURIOSITÀ
IN VIAGGIO
di Giacomo Danesi

San Valentino sale sul ponte! Un long weekend tutto coccole e benessere

Quest'anno il weekend intitolato al protettore degli innamorati cade di giovedì, l'occasione è perfetta per concedersi una breve pausa o un bel weekend lungo per spezzare la routine, farsi un po' di coccole o semplicemente cambiare aria in compagnia dell'amato. Alcune proposte incentrate sul wellness che è sempre un ottimo coadiuvante per le fughe ad alto tasso romantico. Da sperimentare, vivere o... riaccendere!

In Val di Non: vacanza breve, relax senza fine – 370 euro – 3 notti. Il prezzo del pacchetto parte da 370 euro a persona in trattamento di mezza pensione (in una selezione di hotel 3 stelle dotati di centro benessere) e comprende tre pernottamenti, un aperitivo di benvenuto, l'ingresso al centro benessere, un massaggio agli oli essenziali, un impacco ai fiori e una cena tipica gourmet. Per info e prenotazioni: www.visitvaldinon.it – tel. 0463.830133



Hotel Cavallino Bianco – Autentico Relax in Val di Non – 219 euro – 3 notti: il prezzo del pacchetto parte da 219 euro a persona in trattamento di mezza pensione e comprende tre pernottamenti, una colazione servita in camera, ingresso libero al centro benessere e centro fitness, un peeling corpo, un bagno al fieno. Per info e prenotazioni: www.cavallinobiancorumo.it – tel. 0463.531040

L'operatore Futura Vacanze propone San Valentino... in Love!

Due Mari Hotel & Benessere Aquadei (3 stelle) - Rapolano Terme - 258/324 euro – 2/3 notti: il pacchetto "Un amore di benessere" parte da 258/324 euro e include 2/3 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, champagne in camera all'arrivo, una cena romantica a lume di candela in veranda, un massaggio viso drenante, un massaggio di coppia all'olio di sandalo, un idromassaggio di coppia nella piscina salina, infusi floreali da coltivazione biologica, un set di prodotti cosmetici Aquadei.

Grand Hotel Nuove Terme (4 stelle) - AQUI TERME - 285/3375 Euro- 2/3 notti: il pacchetto "Exclusive Silver" parte 285/375 euro in trattamento notte&colazione e include 2/3 pernottamenti, una cena romantica presso il ristorante Le Fontane, un savonnage detossicante e purificante corpo con oliazione rigenerante e rimiralizzante da 50 min, due accessi alla piscina termale e al percorso romano. Per info e prenotazioni: www.futuravacanze.it – tel. 06.328931

L'operatore Nicolaus propone: San Valentino Bollicine e Benessere

Basiliani Resort & SPA Otranto – 390 euro – 3 notti: il pacchetto parte da 390 euro con trattamento che include tre pernottamenti, bottiglia di prosecco "selezione" in camera, un massaggio corpo da 30 minuti, un trattamento viso Aqualuce, un lettino nuvola, tre ingressi alla zona umida della Spa

Grand Hotel Terme della Fratta – Bertinoro – 282 euro – 2 notti: l'offerta termale di Bertinoro con sette differenti tipi di acqua è forse la più completa d'Italia. Il pacchetto proposto da Nicolaus comprende parte da 282 euro e comprende due pernottamenti con trattamento di mezza pensione, frutta e bottiglia di spumante in camera, minibar free, un trattamento nel Rasul (peeling del corpo con gelatina a base di champagne e microgranuli), un massaggio di 30 minuti all'olio setificante e illuminante, accesso al percorso Armonie naturali con piscina salsobromoiodica naturale a 34°C, piscina sulfurea a 35°C, idropercorso vascolare a 32°C, sauna con secchio a ribalta, percorso wasser paradise, idromassaggio con getti di acqua fredda a 26°C, utilizzo centro fitness Technocym e city bikes, accesso al parco termale,

Per info e prenotazioni: www.nicolaus.it – tel. 0831.301000.

BELLINI & MEDA SRL

ATTREZZATURE SPECIALI E MACCHINE AUTOMATICHE



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

Le vittime della strada non hanno scelto di esserlo

850

Feriti
al giorno

54

Disabili
al giorno

12

Morti
al giorno

Associazione
CONdividere
la strada della vita



PROVINCIA DI BRESCIA
ASSESSORATO AI LAVORI PUBBLICI E VIABILITÀ

**SCEGLI RAGGIO SENZA PENSIERI.
IL VERDE CHE SI INTONA MEGLIO
CON IL RISPARMIO. DA € 8.900.**



Affiliato Enel.si

Punto



**SCEGLI DA NOI IL KIT FOTOVOLTAICO DI QUALITÀ
E CON TANTI SERVIZI INCLUSI.**

Affidati ai professionisti delle energie rinnovabili che saranno con te in ogni fase.

ERBUSCO (BS)

TEL. 030.7722478 - info@ftm-enelgreenpower.it

Prezzo riferito al kit base 3kWp, IVA 10% esclusa.

Sirmione servizi, esempio di buona gestione

Gestione funzionale, servizi efficienti e costi bassi per gli utenti. Sirmione servizi Srl, municipalizzata comunale, partecipata al 40% da Garda Uno Spa, gestisce l'acquedotto, le fognature, i servizi di illuminazione, lo smaltimento dei rifiuti e il cimitero del Comune di Sirmione.

"I bilanci sono da sempre in attivo perché, a fronte di una gestione oculata, le tariffe risultano più basse se paragonate a quelle medie della provincia", sottolineano i responsabili della società. "E se gli utenti si rivolgono agli sportelli di Garda Uno, possono trovare qualcuno con cui lamentarsi e pronto a rispondere alle loro domande", aggiunge il sindaco **Alessandro Mattinzoli**. "Parliamo di un Comune virtuoso e di una formula gestionale che funziona".



Sirmione servizi si è aperta alla stampa a inizio gennaio, rivelando dati e risultati della propria attività, che sono stati illustrati dai membri del consiglio di amministrazione di Sirmione servizi, presieduto da **Antonio Cristini Bosisio**

(in foto, a destra), che è affiancato dal direttore, il geometra **Daniele Fasolo** (a sinistra nella foto), e dal consigliere Mauro Carrozza. Il cda è poi completato dal vicepresidente Nicola Scotti. Per far meglio conoscere la società ai cittadini,

la presentazione è partita proprio dalle tariffe applicate. Quella media dell'acqua potabile, precisano i vertici, "è di 0,80 centesimi a metro cubo, contro l'1,22 del bacino di riferimento. Una differenza che si traduce in un risparmio medio annuo, per famiglia, di circa 100 euro, considerando che i consumi arrivano a 1,7 milioni di metri cubi l'anno". Questo per fare un esempio.

E per l'acqua pescata dal lago, "si utilizza uno dei sistemi di potabilizzazione più avanzati d'Europa e i controlli sono costanti - continuano -. Le tariffe della nettezza urbana sono ferme ormai da 5 anni e il nuovo sistema di raccolta (che smaltisce qualcosa come 87 mila quintali di immondizia), ha portato la raccolta differenziata dal 27 al 46%, dato che si avvia verso il 50%". Anche nel settore dell'illuminazione pubblica "gli investimenti hanno migliorato il sistema, che da 3.321 punti luce è passato a 3.795. Sono stati cambiati i corpi illuminanti e, grazie ai controllori di flusso che abbassano automaticamente l'intensità luminosa nelle ore notturne, i consumi si sono ridotti da 2.622.000 e 2.413.000 kilowatt annui, consentendo significativi risparmi".

Per quanto riguarda i cimiteri, spiega Antonio Cristini Bosisio - oltre al miglioramento dell'assistenza per la cura di tombe e loculi, è stato predisposto un servizio di sorveglianza interno. I risparmi realizzati hanno permesso di eliminare il pagamento delle lampade votive, servizio ora gratuito". La squadra operativa è formata da 27 collaboratori, di cui 17 esterni e dieci impegnati nell'area amministrativa e gestionale, che annualmente producono servizi per un valore di 4,9 milioni di euro. "Ritengono - conclude il sindaco - che quello di Sirmione Servizi, a cui rimane la gestione dei servizi citati per il tempo massimo consentito dalla legge, ossia per altri 15 anni, sia un esempio di buona gestione". Infine, "non si può non ricordare che tutti i positivi risultati raggiunti sono anche espressione diretta del costante rapporto con Garda Uno, rappresentato in seno al consiglio d'amministrazione dal signor Nicola Scotti, e della piena sintonia d'intenti con l'amministrazione comunale, sia nella scelta degli obiettivi prioritari (contenimento delle tariffe in primis) che nelle azioni messe in atto per conseguirli".

GN - giemme

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Del Pozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Sergio Bazerla, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Laura Luciani, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Giancarlo Pionna, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Evelina Somenzi, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato del Garda - Bs

Tel. 030 9132813 - 392 1973582

giemme.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, è nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di interesse gardesano in onda ogni settimana su:

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 62 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

presente sul canale satellitare
RTB International



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Un network internazionale di aziende per capire ed agire in tempi stretti.



UNA VISIONE DEL BUSINESS PLANETARIA, ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE. Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa, impegnata in attività industriali diversificate che comprendono 12 aziende specializzate, protagoniste del loro mercato. È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali, distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive e di assemblaggio nel mondo. La visione del business è orientata alla soddisfazione del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

Automation
CAMOZZI SPA
Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
Textile Machinery
MARZOLI SPA
Manufacturing
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
ROMANO ABELE SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
MARZOLI FOUNDRY SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

Dal 3 al 17 febbraio
A Lonato del Garda

**SU TANTISSIMI
PRODOTTI
TI RIMBORSIAMO IL**

25%

Tantissimi prodotti a prezzo ribassato abbinati a un
BUONO SPESA del 25% del valore dei prodotti acquistati,
utilizzabile dal 18 febbraio al 3 marzo 2012.

Offerta riservata ai possessori di Carta Vantaggi.

Per i dettagli della promozione consultare il volantino all'interno del punto vendita o il sito www.iper.it



La bandiera della qualità.

il Leone
di Lonato
shopping center

uscita Desenzano
Via Mantova 36
25017 Lonato del Garda (BS)
tel 030 9136111 fax 030 5106852
e-mail: iper.lonato@iper.it

www.iper.it